DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre. 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm di colonna: Commerciali Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 130 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 130 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9. Roma Telef 61 372 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA:
Una corrispondenza da Mosca di LIBERO BIGIARETTI.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | MERCOLEDI' 29 GIUGNO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 154

IN DIFESA DELLA PACE, DELLA LIBERTA' E DEL BENESSERE DEI POPOLI

I delegati di 74 milioni di lavoratori riuniti a congresso oggi a Milano

Una grande manifestazione di unità internazionale Di Vittorio svolgerà la relazione sulla creazione dei Dipartimenti Professionali - I lavori della F. S. M. si svolgeranno al Palazzo dell'Arte

Un congresso e una vittoria

Dal giorno in cui l'americano Carey e l'inglese Deakin se ne sono andati, sbattendo la porta, la Federazione Sindacale Mondiale, per tutti i giornali che amano l'ordine, o meglio ancora gli ordini di Washington e Londra, ha ufficialmente cessato di esistere. Senza nemmeno due righe di necrológio, come si fa per i parenti poveri, è così scomparsa all'improvviso dal loro notiziario qualsiasi traccia della sola e grande organizzazione, che unisce i lavoratori di tutto il mondo in difesa dei loro fondamentali interessi economici e diritti sociali.

Non per questo, però, la F.S.M. ne è morta. Tutt'altro. Anzi, senza gli scissionisti anglo-americani, essa va avanti meglio: tanto è vero che mai come adesso è stata così viva e forte. Basterebbe la cifra degli organizzati, superiore ad ogni precedente, a darne una idea: circa 70 milioni di lavoratori, in 67 paesi del mondo. C'è di che spiegare ampiamente l'angoscia dei signori di Wall Street e della City, in questa estate 1949, per loro già tanto turbata dalle notizie delle vittorie di Mao Tse Tung e dagli indici della disoccupazione e della crisi negli Stati Uniti!

Sono ormai passati quasi due anni da quando, in una riunione segreta tenuta negli Stati Uniti, gli esperti del Dipartimento di Stato e del Foreign Office insieme con i tecnici del crumiraggio della A.F.L. (Federazione Americana del Lavoro) tracciarono le linee di un piano di azione sindacale, il quale, parallelamente al Marshall, aveva per obiettivo la restaurazione del capitalismo vacillante nell'Europa Occidentale.

Per un anno e più essi hanno sistematicamente attaccato dall'esterno e dall'interno la F.S.M. Durante tutto il 1948 non c'è stata riunione dell'Esecutivo sindacale internazionale in cui i delegati americani e britannici non siano tornati alla carica proponendo, secondo la consegna dei loro governi, il solito tema: aderire al Piano Marshall. E non c'è stata riunione da cui non siano usciti democraticamente sconfitti. Fedele al principio della unanimità nelle decisioni, un anno fa, l'Esecutivo della F.S.M. si è pronunciato infine con una risoluzione la quale dava facoltà ad ogni centrale sindacale di assumere quell'atteggiamento che ritenesse più rispondente agli interessi dei lavoratori e all'indipendenza del proprio paese. Ma neanche questo bastò agli anglo-americani, i quali, si vede, hanno una concezione molto particolare delle regole elementari di democrazia. Quando sono numericamente in maggioranza, come per esempio all'ONU, essi pretendono di costringere alla loro volontà la minoranza; quando viceversa sono in minoranza, come per esempio nella F.S.M., allora non solo rifiutano l'accordo sulla base della unanimità, ma vogliono addirittura imporre il loro punto di vista agli altri. Insomma, maggioranza o minoranza, fa lo stesso per loro: quello che conta è che, secondo loro, la decisione americana deve imporsi sempre. Con tale mentalità all'ultima riunione dell'Esecutivo di quest'anno, vista bocciata la loro ennesima proposta di adesione al Piano Marshall, Carey e Deakin hanno lanciato l'ultimatum: o la F.S.M. sospende per un anno ogni attività, o noi ce ne andiamo.

Andatevene pure se credete — è stato loro risposto —; i lavoratori di tutto il mondo, anche quelli che voi dovreste rappresentare non accettano il vostro ricatto e condannano il vostro tradimento.

Ebbene, a che cosa sono servite le defezioni del C.I.O. e delle Trade Unions dalla F.S.M., seguite da quelle dei sindacati di altri paesi satelliti del capitale anglo-americano?

A ben poco, se si giudica dal punto di vista della forza della Federazione Sindacale Mondiale che in questi ultimi tempi, con l'adesione dei sindacati della Cina, del Giappone e della Germania viene ad essere consolidata rispetto all'anno scorso.

A nulla poi, se si giudica dal punto di vista dei piani di Washington e Londra che erano quelli di sostituire all'attuale una organizzazione sindacale internazionale anticomunista.

Come si fa a contrapporre alla F.S.M. un organismo che non è capace di raccogliere la rappresentanza del lavoro dei paesi dell'Asia e soprattutto dei principali paesi dell'Europa Occidentale? D'altra parte dalla Cina all'Indonesia la guerra di liberazione nazionale pone i lavoratori alla testa della lotta contro gli sfruttatori coloniali; nessuna alleanza è possibile fra essi e gli agenti dei governi di Washington e di Londra. E in Europa la C.G.T. francese e la nostra C.G.I.L. non intendono prestarsi a servire padroni locali o stranieri per una politica che è contraria agli interessi di classe dei lavoratori e agli interessi nazionali di pace e di indipendenza. E' ridicolo in queste condizioni, pensare di organizzare la coalizione atlantica sindacale. Senza la Francia e l'Italia chi può prenderli sul serio?

Ed ecco allora gli esperti americani al lavoro per far nascere in fretta e in furia i sindacati occidentali. Li abbiamo visti in Francia con i milioni sperperati da Irving Brown per dare vita a quella centrale di crumiraggio che si chiama «Force Ouvrière». Li abbiamo visti ancora più sfacciatamente qui in Italia con l'aiuto che Antonini e Dubinski hanno prodigato per creare quegli aborti sindacali di Pastore, Parri e Canini che si chiamano L.C.G.I.L. e F.I.L. Fatica sprecata e denaro speso male. I lavoratori italiani sono nella C.G.I.L. Vi sono e vi rimarranno, e non romperanno mai la solidarietà internazionale che li lega ai milioni di lavoratori i quali in altre parti del mondo si sono liberati dallo sfruttamento del regime capitalista. Non romperanno questi legami perchè sanno che in quel vincolo solidale è la migliore garanzia per le lotte di oggi e per le vittorie di domani; così come essi sanno che ogni vittoria dei lavoratori italiani è un successo che rafforza il fronte dei lavoratori in tutto il mondo.

Perciò la magnifica vittoria dei braccianti, dopo una lotta coraggiosa e durissima che rimarrà nella storia del nostro paese, è il migliore messaggio che l'Italia potesse inviare al Congresso della F.S.M., che si inaugura oggi a Milano.

RENATO MIELI

Il programma dei lavori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 28 — La grande assise di tutti i lavoratori del mondo si apre domani a Palazzo dell'Arte. Al Congresso della Federazione Sindacale Mondiale hanno dato la propria adesione oltre cinquantasette nazioni che attraverso le rispettive organizzazioni sindacali rappresentano un complesso di 73 milioni 977 mila lavoratori organizzati.

Oltre 400 cuffie recettive che hanno la possibilità di far udire le trasmissioni nelle lingue russa, inglese, francese, spagnola, sono collocate nella grande sala ove domani si inaugurerà il Congresso. Un'ala del teatro è stata specialmente attrezzata per le sale riservate alle riunioni delle rispettive delegazioni.

La seduta inaugurale avrà inizio alle 11 al Palazzo dell'Arte. Il saluto ai congressisti sarà rivolto dal compagno Di Vittorio, in qualità di Presidente della Federazione Sindacale Mondiale, dopodichè Louis Saillant pronuncerà il discorso di apertura.

L'arrivo delle delegazioni

La riunione odierna del Consiglio Generale della F.S.M. ha messo a punto il programma dei lavori, dopo che nei giorni scorsi il Bureau e il Comitato Esecutivo ne avevano preparato i diversi elementi. Salvo correzioni che potrebbero essere apportate dal Congresso medesimo, i vari punti all'ordine del giorno e i relativi relatori sono i seguenti:

1) Relazione generale sull'attività della F.S.M., tenuta dall'attuale Segretario generale, il francese Louis Saillant; 2) relazioni di B. Frâchon (Francia), F. Cohab (Polonia) e S. A. Wickremaisinghe (India e Ceylon) sull'«azione della F.S.M. e delle centrali nazionali affiliate per la difesa degli interessi economici e sociali dei lavoratori»; 3) il compagno Giuseppe Di Vittorio terrà quindi una relazione sull'«applicazione dell'articolo 13 degli statuti della F.S.M. sui dipartimenti professionali»; 4) «la politica generale e l'azione della F.S.M. per l'unità sindacale internazionale ed in favore della pace e della difesa dei diritti democratici dei popoli»; 5) «attività sindacale nei paesi asiatici, australiani, africani e latino-americani», relatori il cinese Liu Ning Yi, l'australiano E. Monk, il francese A. Le Léap e Vincente Lombardo Toledano per l'America Latina; 6) «problemi delle migrazioni di mano d'opera e della uguaglianza dei diritti economici e sociali per i lavoratori immigrati», su cui saranno relatori ancora l'australiano Monk e, per l'Europa, il segretario della CGIL Santi.

In questi ultimi giorni gli arrivi delle delegazioni dei vari paesi si sono susseguiti.

Un grave lutto

Oggi sono arrivati a Milano i delegati belgi, brasiliani, indiani e il rappresentante dei sindacati negri del Transvaal. Quest'ultimo — che si chiama Desmond Buckle — rappresenta il Consiglio dei Sindacati non europei del Transvaal a Londra.

L'Agenzia sovietica «Tass» ha riportato oggi un articolo della «Pravda» dedicato al Congresso della F.S.M.

Nei suoi quattro anni di esistenza — rileva fra l'altro la «Pravda» — la F.S.M. ha visto aumentare notevolmente il suo prestigio quale sicura sostenitrice degli interessi dei lavoratori e tenace combattente per la pace. E' proprio questa circostanza che costituisce la causa passata e presente dell'odio rabbioso nutrito verso la F.S.M. dai guerrafondai anglo-americani e dai loro complici.

Una grave sciagura ha colpito la delegazione sovietica al Congresso: essa ha perduto uno dei suoi più giovani membri, lo studente in giurisprudenza Valentino Winogradov di 25 anni, deceduto per deficienza cardiaca a bordo dell'aereo sovietico proveniente da Praga sul quale viaggiavano altri 25 componenti della delegazione.

Il giovane delegato è stato colpito dal collasso cardiaco mentre l'aereo sorvolava le Alpi a oltre 4 mila metri di quota. L'apparecchio è poi atterrato regolarmente.

SAVERIO TUTINO

ALLA RICERCA DEL PUNTO "X" TRA MUSSO E DONGO

I NAZISTI EBBERO TUTTO IL TEMPO DI FAR SCOMPARIRE VALORI E GIOIELLI

Il rancio dei tedeschi scaldato bruciando pacchi di biglietti da mille - Due carabinieri al 48. Km. - Che ne pensano i donghesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DONGO, 29. — *La strada da Musso a Dongo corre per un chilometro circa incassata fra la montagna e un muricciolo da cui la costa rocciosa precipita nel lago con un salto di alcuni metri. In più d'un punto il salto è meno scosceso, più largo: vi alligna una vegetazione disordinata e abbastanza fitta. Appena usciti dalle viuzze di Musso si incontra una teleferica di quelle usate per far scendere la legna dai boschi, poi una fornace di recente costruzione. A pochi passi dalla fornace, due carabinieri e il paracarro del chilometro 48 segnano il punto, presso il quale l'Obersturmfuehrer Franz Senefeld avrebbe nascosto con un complice parte del cosidetto «tesoro di Mussolini». E' lo stesso punto in cui la colonna tedesca che doveva portare in salvo Mussolini fu fermata dai partigiani. Qui furono catturati i gerarchi fascisti, ad eccezione dell'ex duce, che proseguì fino a Dongo, dove venne scoperto.*

Per un caso che può apparire strano, tutte le indagini più o meno interessate condotte finora sulla vicenda di Dongo hanno avuto per oggetto solo personaggi italiani: Mussolini, Valerio i partigiani, i gerarchi, la popolazione. Pensate ai nomi che i vari racconti (i veri e i falsi) su quelle storiche giornate hanno reso variamente famosi: non vi trovate il nome di un tedesco. I gesti, le azioni dei tedeschi appaiono sempre collettive. Una specie di «coro»: «I tedeschi» abbandonano Mussolini, «I tedeschi» accendono al Ponte del Passo falò di biglietti da mille (detto e poi dimenticato, perchè i biglietti da mille doveva esserseli presi tutti il Partito Comunista), «I tedeschi»... Essi erano centinaia, ma non c'era finora il volto di uno solo, il nome di uno solo che rappresentasse una qualsiasi parte personale.

Inventario impossibile

Le rivelazioni dell'ufficiale germanico sono interessanti anche da questo punto di vista: esse costringono ad un riesame dei fatti accaduti in quei giorni per illuminare la zona di penombra in cui la presenza dei tedeschi a Musso, a Dongo, a Gera, è stata lasciata.

Nessuno potrebbe dare un inventario dei valori che la colonna in fuga trasportava al momento del suo fermo; ed è di questa impossibilità che si sono valsi i favolisti dell'«oro di Dongo» per accusare il Partito comunista di essersene impossessato.

Davanti alle ricevute dei valori consegnati regolarmente dai partigiani, codesti favolisti potevano sempre obiettare: «va bene, questa è una parte del tesoro, ma la maggior parte ve la siete intascata».

E quando risultò che i tedeschi, dopo Dongo, erano ancora in possesso di ingenti valori, si disse che quelli rappresentavano un «rivolo» del tesoro. Del resto si diceva appunto: «i tedeschi», ma nessuno poteva dire «chi» e «come». Per questo la rivelazione di Senefeld appare un fatto nuovo anche qualitativamente: costituisce cioè, qualunque esito abbia, una nuova prova contro i calunniatori dei partigiani.

Con alcuni testimoni oculari di quelle giornate abbiamo sottoposto ad una attenta esegesi la corrispondenza del giornalista Carlo Trotter, che ha dato conto per primo della confessione di Senefeld, confrontando con i fatti le dichiarazioni dell'ufficiale tedesco così come esse sono conosciute finora. Abbiamo così chiarito alcune questioni.

Prima questione. E' possibile che il Senefeld o qualsiasi altro ufficiale tedesco abbiano avuto tempo e modo di nascondere dei valori?

La risposta è senz'altro positiva. Quanto al tempo basterà ricordare che la colonna tedesca è stata ferma a Musso otto ore, cioè dalle sette alle quindici circa, ora in cui essa venne fatta proseguire per Dongo. Durante tutto questo tempo Mussolini passò dall'autoblinda all'autocarro tedesco. Alcuni gerarchi distrussero documenti e tentarono la fuga sulla montagna. I tedeschi furono liberi di muoversi e di circolare ed alcuni di essi furono visti anche scendere in riva al lago.

Seconda questione. E' possibile che non soltanto Mussolini, ma anche parte dei valori che egli trasportava con sè siano stati trasbordati dall'autoblinda all'autocarro tedesco?

Anche la risposta a questa domanda è positiva.

Falò di biglietti da mille

Terza questione. La colonna tedesca venne perquisita a Dongo e fu durante questa perquisizione che venne scoperto Mussolini. E' possibile che a questa perquisizione siano sfuggiti dei valori?

La domanda vien fatta per scrupolo: la perquisizione di Dongo, infatti, era diretta a rintracciare gerarchi italiani eventualmente nascosti fra i tedeschi, e nessuno pensava a tesori, in quel momento. Tant'è vero che parecchi chilometri dopo Dongo, a Ponte del Passo i tedeschi si scaldarono il rancio con pacchi di biglietti da mille, fatto che nessuno ha mai pensato di contestare.

E' infine possibile anche che a Ponte del Passo i tedeschi abbiano avuto modo di nascondere bottino che nessuno a Dongo aveva pensato di togliere loro.

Per riassumere, ufficiali tedeschi possono avere nascosto valori, con l'intenzione di tornare a riprenderli, in tre zone diverse: a Musso, fra Musso e Dongo, fra Dongo e il Ponte del Passo.

La rivelazione di Franz Senefeld è dunque, sul piano delle possibilità, perfettamente attendibile.

A Musso, e attorno al Ponte del Passo, del resto, non è un mistero per nessuno che molta gente è venuta in possesso di quantità più o meno grandi di valori abbandonati o nascosti dai tedeschi. Fra Musso e Dongo, nessuno ha cercato.

Il punto «X» dell'Obersturmfuehrer Senefeld si troverebbe qui.

A questo punto, logicamente, si dovrebbe attendere che il confidente di cui ha parlato il giornalista citato consegni al consolato italiano di Francoforte la cartina del nascondiglio, e che le ricerche diano il loro esito, positivo o negativo che sia per essere.

Gli stessi donghesi che ci hanno espresso queste opinioni, però, hanno avanzato anche un'altra ipotesi, che riferiamo per scrupolo: essa è perfettamente in carattere con il poco credito che questa gente attribuisce ormai ai giornali che la hanno abbondantemente diffamata.

Si potrebbe pensare, cioè, anche senza attendere la «pianta del tesoro», che il punto «X» non si trovi tra Musso e Dongo, ma oltre Dongo. Senefeld potrebbe avere confuso i nomi delle località, piccole località per le quali non era mai passato prima, e delle quali faceva il nome in punto di morte, in condizioni di spirito tutt'altro che tranquille. Se Senefeld ha voluto riferirsi alle due località nelle quali si è successivamente fermato, queste sono Musso e Ponte del Passo, poichè a Dongo i tedeschi si fermarono ben poco. E si torna di nuovo a quel Ponte dove nessuno potè controllare, per molte ore, i movimenti dei singoli tedeschi. Si torna a questo fatto fondamentale: nessuno poteva in quei giorni controllare i movimenti dei tedeschi se non per neutralizzare le capacità offensive, nessuno è oggi in grado di ricostruire la storia esatta e completa di quella ritirata tedesca. La rivelazione di Senefeld scopre un particolare, un episodio; ve ne possono essere altre decine, con ogni verosimiglianza.

GIANNI RODARI

LOTTA TRA GLI IMPERIALISTI PER SALVARSI DALLA CRISI

Gli S.U. minacciano l'Inghilterra di scatenare la "guerra economica"

Boicottaggio delle merci inglesi e dei prodotti dell'impero, minaccia di tagliare i fondi del piano Marshall, speculazioni di borsa sulla sterlina - L'incontro decisivo tra Harriman e Cripps

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28. — «Il Piano Marshall attravversa la crisi più grave che esso abbia conosciuto dal suo inizio». Con queste parole *Le Monde* presenta oggi ai suoi lettori la situazione caotica esistente nell'occidente marshalizzato, alla vigilia della giornata cruciale per lo sviluppo delle relazioni fra i paesi occidentali.

Domani si riuniranno a Parigi i ministri dei 19 paesi dell'O.E.C.E.: loro obbiettivo dovrebbe essere quello di appianare almeno provvisoriamente il grave conflitto tra Londra e Washington, tra dollaro e sterlina, che è al centro di tutta la crisi.

Il loro programma è abbastanza denso: le divergenze, e contraddizioni, sono così gravi che dapprima si incontreranno solo i «quattro grandi», quelli che prendono effettivamente le decisioni e cioè l'americano Harriman, l'inglese Cripps, il francese Petsche, e il belga Spaak. Poi si riuniranno gli «otto», cioè, oltre ai precedenti, i ministri italiano, norvegese, portoghese e greco, che, insieme, formano il comitato consultivo. Infine tutto il coro dei diciannove sarà invitato a sedersi al tavolo della conferenza. I lavori perciò si prolungheranno sicuramente

«Libertà di mercato»

Il problema è già noto nelle sue linee essenziali: gli Stati Uniti, sotto l'incalzare della crisi, domandano piena libertà di mercato in Europa, l'abolizione delle barriere commerciali e monetarie ed in particolare il libero cambio della moneta: l'Inghilterra, per cui tali misure significano o l'esaurimento di quella già ridottissima riserva di oro e dollari che essa possiede, o la svalutazione della sterlina con conseguente crisi economica e sociale interna e disfacimento del commonwealth, cerca di opporsi alle pretese american

E' stato il noto giornalista americano Lippmann a confessare stamane: «La verità fondamentale è che il Piano Marshall, così come è concepito e applicato, non vuole e non può rimettere in piedi il commercio mondiale e unire le «libere nazioni» in un sistema economico prosperoso. La tendenza dominante è proprio la opposta: si va cioè verso il separatismo, il restrizionismo e l'isolazionismo economico, e, non appena aumenterà la capacità produttiva della Germania e del Giappone, verso una spietata concorrenza».

Fino a stasera non si ha ancora nessuna notizia che le posizioni inglese e americana siano cambiate. Esistono, fin dall'ultima riunione dei quattro di Bruxelles, come è noto alcune soluzioni di compromesso proposte dalla Francia, ma sono tutte soluzioni «americane», cioè pienamente gradite all'americano Harriman. Si ritiene però, in alcuni ambienti del Piano Marshall, che le preoccupazioni di ordine politico antisovietico (in questi giorni la stampa occidentale è piena di patetici appelli alla «solidarietà Atlantica»), indurranno alla fine i contendenti a sottoscrivere una momentanea tregua di compromesso che lasci in sospeso la questione sostanziale. Dopo domani scade infatti l'accordo che regola gli scambi commerciali fra i nove paesi del piano Marshall e relativi pagamenti, e bisognerà pure che i diciannove trovino qualche cosa con cui sostituirlo. Le questioni più gravi verrebbero affrontate solo all'arrivo in Europa del ministro del tesoro americano Snyder atteso verso la fine della settimana, con le ultime e più imperiose volontà di Washington.

Cinque ricatti

Intanto gli americani si servono contro i rivali britannici di «argomenti» che essi giudicano molto convincenti. Londra si trova esposta a cinque attacchi che hanno le caratteristiche di veri ricatti, e che gli americani hanno tutta l'intenzione di intensificare nelle prossime settimane. Si tratta precisamente: 1) una grande speculazione borsistica che fa centro a New York e a Washington, ma che viene condotta parallelamente a Parigi e a Bruxelles, la quale punta sulla svalutazione della sterlina (vedi anche i gravi crolli alla Borsa di Londra); 2) boicottaggio delle merci inglesi sui mercati americani (ciò è dovuto naturalmente anche alla crisi di sovraproduzione esistente negli

Il Cancelliere dello Scacchiere Stafford Cripps

Stati Uniti); 3) boicottaggio dei prodotti coloniali britannici, in particolare di alcune classiche merci di esportazione dell'Impero inglese quali caucciù, stagno, lana e cacao: queste due ultime misure aggravano di giorno in giorno il deficit della bilancia commerciale britannica; 4) minaccia di tagliare i fondi Marshall: durante la riunione di Bruxelles, Harriman ha già detto chiaramente che il Congresso americano ridurrebbe drasticamente questi fondi qualora le barriere commerciali e monetarie non cadessero; del resto Washington ha già ridotto a Londra i crediti per alcuni rifornimenti alimentari; 5) le pressioni esercitate in seno all'OECE nelle riunioni a quattro da Harriman, che si serve soprattutto del belga Spaak per attaccare su due fronti.

Come si vede, Wall Street non risparmia i mezzi. Gli americani hanno infatti bisogno di sfondare ogni resistenza dei rivali.

Naturalmente, come faceva osservare stamane l'*Humanité*, la resistenza inglese ai ricatti americani non ha nulla di «democratico». Si tratta di una lotta fra due imperialismi: quello britannico in particolare cerca di difendere le sue vecchie posizioni nei confronti dei rapaci concorrenti, mentre — rivelava giorni fa la *Pravda* — specula nello stesso tempo sulla possibilità di un conflitto tra Stati Uniti e URSS attraverso cui spera di ristabilire la potenza dell'Impero inglese.

GIUSEPPE BOFFA

Tutti i compagni deputati sono tenuti a partecipare alla seduta della Camera di giovedì 30, alle ore 16.

DOPO LA VITTORIOSA CONCLUSIONE DELLO SCIOPERO BRACCIANTILE

La proroga delle disdette al 1950 è stata approvata dal Consiglio dei Ministri

Riforma antipopolare delle Corti d'Assise - Le ripercussioni del conflitto economico tra Stati Uniti e Inghilterra - Provvedimenti per gli statali dal primo luglio?

Al Consiglio dei Ministri di ieri si è avuta una prima ripercussione ufficiale dell'attuale crisi di rapporti fra i paesi aderenti all'ERP. e di cui la manifestazione più evidente in questi giorni è il contrasto fra Washington e Londra a proposito della convertibilità della sterlina.

Il Consiglio ha esaminato, senza che di questo il comunicato ufficiale ne faccia parola, le prevedibili necessità dei vari ministeri per i prelevamenti sul fondo lire da effettuarsi nell'esercizio 1949-50. L'esame (fatto in assenza del Ministro Tremelloni che si trova a Parigi) è stato compiuto sopratutto in vista delle possibili diminuzioni degli «aiuti» che il Governo di Washington potrebbe deliberare, a seguito dei contrasti causati dalla applicazione dell'E.R.P. nei paesi dell'Europa Occidentali.

A proposito del contrasto sorto fra Washington e Londra sul diritto di convertire in altre valute i crediti accantonati dai vari paesi europei nelle zone del Commonwhealt, va ricordato che il nostro paese, vanta crediti in Gran Bretagna per oltre 35 milioni di sterline. E proprio ieri è stato annunciato che fra giorni partirà per Londra una delegazione italiana, capeggiata dal diplomatico Grazzi, Direttore degli affari economici a Palazzo Chigi, la quale avrà il compito di trattare per il rinnovo dell'accordo commerciale anglo italiano, e congiuntamente per la soluzione del problema dei crediti congelati nell'area della sterlina.

Soluzione provvisoria

Esaurito questo argomento, sul quale probabilmente il Consiglio sarà obbligato a tornare nelle prossime riunioni, il Ministro del Lavoro Fanfani ha presentato — e il Consiglio ha approvato — il progetto che dà validità di due anni ai contratti dei salariati fissi in agricoltura.

Alla presentazione di tale progetto Fanfani era impegnato — come è noto — dall'accordo stabilito con la C.G.I.L. e le organizzazioni dei lavoratori. Il progetto strappato al Governo e agli agrari dalla lotta di milioni di lavoratori dà una soluzione provvisoria al problema della giusta causa nelle disdette, e dispone che le eventuali controversie fra le parti siano giudicate dai Pretori e dai Tribunali in prima istanza, dai Tribunali e dalle Corti di Appello in seconda istanza, assistiti da Collegi di 3 consulenti tecnici, nominati dai lavoratori e dai proprietari.

Il Ministro della Giustizia è riuscito a far passare il suo progetto per il riordinamento delle giurisdizioni di Assise, progetto che merita un più ampio esame, ma che — come notavamo ieri — già rivela nelle sue linee generali un contenuto reazionario di classe.

La legge sindacale

La partecipazione «diretta» del popolo all'amministrazione della giustizia consiste infatti secondo il progetto approvato, nell'escludere dalle liste dei giurati tutti coloro che non posseggono una licenza delle scuole secondarie superiori (per i giudizi di primo grado) e addirittura una laurea (per i giudizi di secondo grado).

Più positivo appare invece l'altro aspetto della riforma, laddove si sdoppia l'attuale Corte d'Assise in Tribunali d'Assise (che giudicheranno in primo grado i «reati politici e comuni che interessano la collettività») e Corti d'Assise (che giudicheranno in appello i provvedimenti dei Tribunali).

Il Ministro Fanfani ha poi illustrato al Consiglio le linee del suo progetto di legge per regolare l'attività dei sindacati. E' noto che i progetti del Governo a questo proposito, benchè non ancora resi definitivi in quanto si tratta per ora di studi iniziali vengono considerati preoccupanti persino da molti esponenti del PSLI e dell'Unione dei Socialisti. Fanfani ha chiesto al Consiglio di poter iniziare conversazioni ufficiali con le organizzazioni sindacali

Comunque la legge dovrà essere sottoposta, prima dell'approvazione, all'esame del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro che non è stato ancora costituito.

Il Consiglio ha infine approvato altri provvedimenti di ordinaria amministrazione fra i quali anche la trasformazione della facoltà di Scienze Politiche in Scienze Politiche e sociali.

In serata il Consiglio si è riunito nuovamente ed ha esaminato un progetto preparato dai Ministri Pella e Giovannini, con il quale il governo intenderebbe realizzare il voto parlamentare per un miglioramento delle retribuzioni agli statali dal 1° luglio.

Secondo vaghi accenni fatti dal Ministro Giovannini il progetto dovrebbe risolvere pregiudizialmente «alcune situazioni particolari di indole tecnica ed economica». Non si comprende il significato che Giovannini ed il Governo intendono dare a questa frase, ma essa significa perlomeno il sospetto che si tratti di una comoda formula sotto cui si nasconde il proposito di licenziare un certo numero di statali.

Dopo una relazione di Saragat sul problema della agitazione dei marittimi il Consiglio ha approvato altri provvedimenti di normale amministrazione fra i quali la ricostituzione dell'Istituto Nazionale Luce per la produzione di documentari cinematografici.

Il Consiglio tornerà a riunirsi Martedì prossimo.

Nessun cadavere nei resti dell'aereo caduto a Bari

BARI, 28. — Questa mattina il palombaro Carofiglio, profittando della relativa calma delle acque, si è calato nel mare di Bari riuscendo a raggiungere la carcassa dell'aereo precipitato in mare con 33 passeggeri giovedì scorso.

Il palombaro ha riferito alla Commissione di inchiesta che, contrariamente a quanto si supponeva, nessun cadavere è rimasto nel relitto nè nelle sue vicinanze.

Il Cancelliere e il Parlamento

Allorchè sabato l'Opposizione attaccò alla Camera sulla questione dell'esercizio provvisorio e Togliatti dimostrò l'insidia contro il Parlamento che era nella richiesta del governo, De Gasperi, presente nell'aula, tacque e non seppe rispondere, malgrado l'accusa toccasse la sostanza della politica governativa. Egli però ci ha pensato in questi tre giorni e ha fatto rispondere ieri dalle colonne del «Popolo».

Il sugo della risposta è che i comunisti fanno il doppio gioco e difendono oggi l'Istituto parlamentare per poterlo distruggere domani o dopodomani; e per elaborare questa originale replica De Gasperi ci ha messo settantadue ore!

Il guaio è quando l'articolista del «Popolo» passa dall'astrologia anticomunista al campo dei fatti e cioè della politica: e va a sbattere il muso proprio sulla questione dei rapporti fra governo e Parlamento, come è apparsa nelle ultime fasi dello sciopero dei braccianti.

Su questi rapporti e sulla posizione assunta dal Presidente del Consiglio di fronte all'iniziativa degli on.li Gronchi e Bonomi, fu giusto fino ad un certo momento mantenere il riserbo, perchè non ne fosse turbata quella fase delicata delle trattative. Tanto meglio se il «Popolo» oggi ci spinge a metter le carte in tavola e a dire pane al pane: che significa, nella fattispecie, denunziare il sabotaggio consapevole del governo e, in concreto, del Presidente del Consiglio all'intervento del Parlamento nel conflitto bracciantile.

Sono accertati alla cronaca tre fatti: 1) Qualche ora dopo il passo di Di Vittorio presso l'on. Gronchi per sollecitarne l'iniziativa De Gasperi si precipitava a dare alcune incaute dichiarazioni che prendevano posizione contro l'intervento del Parlamento e come tali furono interpretate da tutta la stampa. Persino il «Quotidiano», in quell'occasione, ebbe modo di deplorare l'atteggiamento del Presidente del Consiglio. 2) Nel momento stesso in cui era in corso l'iniziativa Gronchi-Bonomi — e forse nella fase più difficile di essa — fu data alla stampa una relazione sulla riunione del Consiglio dei Ministri, da cui risultavano il nessun pericolo per il raccolto, l'avvio dello sciopero alla sua conclusione per fallimento e la tracotante sicurezza di Scelba di «mantenere l'ordine» e assicurare semmai la mietitura con la forza. Anche questo secondo passo fu interpretato giustamente come un sabotaggio palese all'iniziativa in corso dei Presidenti delle Camere, considerata per lo meno inutile. 3) Risulta che nella riunione della Confida di mercoledì 22 i sostenitori del no a Gronchi si avvalsero di precise dichiarazioni di Scelba, ministro degli Interni, contrario alla mediazione e convinto della «opportunità di fare scoppiare il bubbone».

Questi sono fatti che dimostrano non solo la vergognosa collusione del governo con gli agrari, ma anche il conto in cui De Gasperi Cancelliere tiene la funzione e la dignità del Parlamento.

Se la sente ancora il «Popolo» di affermare che «il governo si è mantenuto assolutamente al di sopra delle discussioni in merito all'intervento dei Presidenti delle Camere»?

Ci pensi altri tre giorni e poi risponda.

p. l.

Continua il silenzio in Prefettura

Cronaca di Roma

sull'assegnazione dei fondi per le colonie

MENTRE IL PREFETTO SI GINGILLA!

Vasto programma dell'UDI per l'assistenza estiva

Nuovamente rinviata la suddivisione dei fondi Colonie temporanee e diurne a Roma e provincia

Ieri in Prefettura, nonostante fosse stata convocata una apposita commissione, i fondi per l'assistenza non sono stati divisi tra i vari Enti: anzi non se ne è parlato affatto, e la Commissione si è limitata ad assegnare, in linea di massima, i quantitativi di viveri concessi dagli aiuti internazionali per le colonie estive. Ma anche su queste assegnazioni si è mantenuto l'assoluto riserbo

L'Unione delle Donne, intanto, considerato che stando alla buona volontà del Prefetto la definitiva soluzione di tutti i problemi inerenti alle colonie estive andrà molto alle lunghe, ha già ultimato — fondi o no — il programma per l'assistenza estiva all'infanzia bisognosa.

Esso consiste nella creazione di colonie estive temporanee con pernottamento, nelle località di Lanuvio, Rocca di Papa, Genzano, Monterotondo, Morlupo, Montecelio, Grottaferrata e Civitavecchia, di colonie diurne a Roma, Rignano, Nettuno, Genzano, Monterotondo, Montecelio e Grottaferrata.

Le colonie estive temporanee con pernottamento avranno due o tre turni, in ognuno dei quali verranno assistiti da 100 al 200 bambini Le colonie diurne a Roma verranno sistemate nella scuola della Tomba di Nerone (2 turni per 150 bambini ognuno), a San Pantaleo (2 turni per 150 ognuno) alla scuola «Carlo Pisacane di Torpignattara» (2 turni per 200 bambini ognuno) alla Scuola Tommaseo (2 turni per 200 bimbi ognuno) alla Carducci (2 turni per 200 bambini ognuno) alla Magliana (2 turni con 150 bimbi ognuno). Anche le colonie diurne in provincia avranno uno o due turni e potranno accogliere da 100 al 250 bambini a turno.

Venerdì, poi, avrà luogo la chiusura del corso per le assistenti alle colonie organizzato dall'UDI cosicchè il personale sarà pronto ad entrare immediatamente in servizio. Il Comitato dell'UDI ancora non ha stabilito con precisione l'apertura delle colonie ma si prevede che essa avverrà prossimamente perchè ormai siamo in luglio

Sono già in programma per questa settimana cinque assemblee di mamme nelle quali verrà illustrato lo sforzo dell'UDI, verranno chiesti giudizi e proposte sul modo di rendere le colonie più efficienti possibile e saranno aperte le iscrizioni dei bambini. Le assemblee avranno luogo a Prenestino, Macao e Tiburtino III il 30 giugno, poi a Val Melaina e Campitelli

Oggi all'Appio
le selezioni della pista

Oggi alle 17, al Motovelodromo Appio, avranno luogo le gare di selezione per i campionati mondiali su pista. Si tratta indubbiamente d'uno spettacolo di prim'ordine, che acquista maggior valore in quanto s'effettua a breve distanza dai campionati nazionali, e quindi si presta agli sconfitti di Milano quale tentativo di rivincita.

Nella velocità professionisti saranno di scena il campione nazionale Astolfi, Ghella, Teruzzi, Degli Innocenti, ecc.; nella velocità dilettanti, oltre al neo-campione Maspes, Perona, Sacchi, Torchia ed altri.

Particolarmente attraente si presenta l'inseguimento dilettanti in cui il nuovo campione Gandini, la rivelazione di Milano, dovrà concedere la rivincita ai più esperti Messina e Benfenati.

Nel dietro-motori saranno di scena Bergomi, Bertocchi, Scribanti e Mutti.

La lezione sulla storia del P. C. (b) per le compagne, che di solito si tiene il mercoledì in Fed., è rinviata a domani alle 19.

DOMENICA A PIAZZA DI SIENA

Edifici in fiamme e corpi gettati nel vuoto

Le grandi manovre dei Vigili del Fuoco sotto gli auspici del Sindacato Cronisti

Domenica prossima, alle 18,30, si terrà a Piazza di Siena una manifestazione organizzata dal 1. Corpo dei Vigili del Fuoco «Roma», sotto gli auspici del Sindacato Cronisti Romani.

Lo scopo della manifestazione è di dare alla popolazione romana un quadro completo e particolareggiato di quelle che sono le capacità tecniche ed organizzative dei suoi benemini: i valorosi Vigili del Fuoco, gli umili, silenziosi, modesti eroi, la cui esistenza è interamente delicata alla salvezza dei beni e delle vite dei concittadini.

Il grandioso spettacolo, diviso in otto parti, si aprirà con la consegna delle ricompense al valore civile a undici Vigili che le hanno guadagnate durante i duri anni della guerra. Queste ricompense vanno ad aggiungersi alle 46 già assegnate a membri del 1. Corpo. Si passerà quindi alle esercitazioni di salvataggio a nuoto e respirazione artificiale. Poi dodici squadre formate da otto uomini ciascuna innalzeranno dodici scale del tipo «italiane controventate». Vedremo così dodici esilissimi steli fiorire d'incanto sul verde prato di Piazza di Siena e su quegli steli i Vigili arrampicarsi e manovrare con quell'agilità propria di chi ha muscoli e nervi saldi e non teme il capogiro.

Una esercitazione ancora più difficile sarà effettuata su un «castello» di legno alto venti metri, dove trenta uomini si arrampicheranno mediante quindici scale a ganci. Seguirà una esercitazione caratteristica dei Vigili di Roma: il montaggio delle scale dette appunto «romane» che, con il solo ausilio di quattro corde, vengono innalzate, pezzo su pezzo fino all'altezza di venti metri.

Lo spettacolo avrà aspetti particolarmente drammatici quando i Vigili illustreranno praticamente al pubblico i diversi modi di lanciarsi da un edificio in fiamme. Si vedranno corpi lanciati nel vuoto e raccolti dai teli di salvataggio. Vigili che scivoleranno dalle finestre del «castello» appesi ad esili «cordini» ed altre scene emozionanti. La manifestazione si chiuderà con l'incendio del «castello» e di un serbatoio di infiammabili, che darà la dimostrazione pratica della perizia dei Vigili nella lotta contro le fiamme.

Il biglietto d'ingresso per accedere a Piazza di Siena costerà solo 100 lire, che saranno devolute ad opere di beneficenza. Daremo in seguito altri particolari

ALLEANZA GIOVANILE - Il Comitato Esecutivo Provinciale dell'Alleanza Giovanile è convocato per le ore 16 di oggi presso la Federazione Giovanile Comunista (P. S. Andrea della Valle 3).

LA MISTERIOSA VICENDA DI VIA DELLO STATUTO

Ritrovati fra le macerie i gioielli "rubati„ alla salma di Giovanni Coletti?

Come i nostri lettori ricorderanno, dopo la tragedia di via dello Statuto, in cui trovarono la morte i giovani sposi Giovanni Coletti e Antonietta Muiè per il crollo di un cornicione, fu constatato che dalla salma del Coletti mancavano alcuni oggetti di valore: una catenina, una fede, un anello e un orologio. La cosa suscitò un certo scalpore e da qualche parte furono insinuati sospetti a carico del personale ospedaliero di S. Giovanni. La Questura aprì una inchiesta, del cui risultati però, ufficialmente, non si è saputo ancora nulla

Ieri notte, alcuni infermieri di S. Giovanni ci hanno dichiarato di aver appreso dal maresciallo Fedeli del Commissariato Celio che gli oggetti sarebbero stati ritrovati alcuni giorni or sono tra le macerie del cornicione, in via dello Statuto. Riferiamo questa notizia augurandoci che risponda a verità, perchè francamente ci faceva orrore pensare che si era osato derubare un disgraziato vittima di una così pietosa sciagura Ma, se la notizia è vera, perchè non è stata ancora resa di pubblica ragione?

Numerose radiotrasmittenti sequestrate dalla polizia

La Questura, in seguito a segnalazione del Ministero delle Telecomunicazioni e in accordo con la Procura, ha eseguito ieri mattina, con uno schieramento di forze invero degno di miglior causa, numerose ispezioni presso le abitazioni di radio-amatori, in possesso di apparecchi trasmittenti. La Polizia ha posto i sigilli ad una decina di tali apparecchi, i cui possessori, con le loro trasmissioni esorbitanti dalle lunghezze d'onda riservate ai dilettanti, disturbavano la normale attività delle stazioni radio. Dal canto suo, il presidente del Radio-amatori Club ha protestato contro l'operazione della Questura, dichiarando che sarebbero stati colpiti anche alcuni dilettanti perfettamente in regola.

Agitazione alla Meloni

Ieri alle 13 le lavoratrici dipendenti dalla Ditta Meloni (abbigliamento) hanno sospeso il lavoro.

La decisione delle lavoratrici è stata presa in seguito al comportamento tenuto nei loro confronti dal capo tecnico Montandò e dalla Direzione, che aveva sospeso con atto illegale ed ingiustificato una componente della C. I. nello espletamento delle sue funzioni; e ciò con l'intensione dichiarata di intimidire le lavoratrici. Comunque queste hanno prontamente reagito e si sono dichiarate disposte in un o.d.g. approvato nella riunione tenuta nel pomeriggio alla Camera del Lavoro, a proseguire l'agitazione qualora non venga revocato dalla direzione l'ingiusto provvedimento.

Riunione dell'attivo del 6. settore

Oggi, alle ore 20 si terrà nella sede del sesto settore, Via Acqua Bullicante 47, un convegno dell'attivo del settore. O.d.G.: lotta per le colonie estive, campagna di tesseramento DEBBONO INTERVENIRE I MEMBRI DEI C. D. di sezione e di cellula ed i collettori.

Lutto

Si è spento all'età di 74 anni il magistrato Pasquale Celsi suocero dell'avvocato Berlingierf. All'avv. Berlingieri e alla sua famiglia, così duramente colpiti, le più sentite condoglianze

METALLURGICI! Sono iniziate le votazioni per la elezione dei delegati al Congresso Provinciale.

VOTATE E FATE VOTARE PER LA LISTA NUMERO UNO, DELLA CORRENTE DI UNITA' SINDACALE!

VERSO UN INASPRIMENTO DELLA LOTTA?

Tutte le C. I. convocate per l'agitazione degli edili

L'agitazione degli edili prosegue. La Federazione Nazionale di categoria emanerà prossime disposizioni per l'intensificazione dell'agitazione stessa e per lo svolgimento di una grande manifestazione nazionale di protesta. Intanto la Camera del Lavoro, allo scopo di informare tutti i lavoratori romani sullo svolgimento dell'agitazione degli edili ha deciso di convocare per domani alle 16 in riunione straordinaria le Commissioni Interne ed i collettori di tutte le categorie. Le riunioni avranno luogo in ciascuna delle località sotto indicate, che sia più vicina al rispettivo luogo di lavoro: Via Circonvallazione Appia 19 (Casa del Popolo); Cral del Gas di Via Ostiense; sindacato Poligrafici e Cartai (Piazza Sonnino 37); Consulta Popolare Prenestino; Camera del Lavoro.

Inoltre domenica alle ore 9,30, indetta dal Sindacato Edili, avrà luogo nei locali del Cinema Esperia in Piazza Sidney Sonnino una riunione degli operai edili qualificati, muratori, cementisti, carpentieri, ferraioli, mattonatori, stuccatori ecc.

L'Italia è matura per il socialismo?

su questo tema si terrà domani alle 19,30 una conversazione nelle seguenti sezioni del PCI: Acilia, Appio Nuovo, Aurelia, Cavalleggeri, Capannelle, Casalbertone, Esquilino, Flaminio, Galliano Gianicolense, Latino Metronio, Montesacro, Monte Mario, Ostia Antica, Ostiense, Parioli, Ponte Mammolo, P. Milvio, P. Parione, Portonaccio, Prenestino, Primavalle, Quadraro, Quarticciolo, S. Basilio, S. Lorenzo, S. Saba, Tiburtino, Trullo, Tuscolano, Valmelaina, Villaggio Breda, Fiumicino.

FECE TRUCIDARE TRE PARTIGIANI

L'ex prefetto di Arezzo condannato a 10 anni

Si è concluso ieri sera dinanzi alla I Sezione della Corte d'Assise, il processo a carico dell'ex-segretario federale ed ex-prefetto di Arezzo, Bruno Rao Torres, che, dietro rinvio della Cassazione, si rinnovava per la seconda volta. Una prima volta l'ex-gerarca fu condannato dalla Corte d'Assise dell'Aquila a trenta anni di reclusione per collaborazione col tedesco invasore, pena che fu ridotta a venti anni dalla Corte d'Assise di Chieti alla quale il processo fu rinviato avendo la Corte di Cassazione annullata la sentenza. Senonchè anche questo secondo giudizio fu annullato dalla Corte Suprema che rinviò il processo alle Assise di Roma.

Il processo ha occupato un paio di udienze. La Corte, dopo oltre due ore di permanenza in Camera di Consiglio, ha condannato l'ex-prefetto Bruno Rao Torres a nove anni, nove mesi e 10 giorni di reclusione.

La Cassazione annullerà anche questa terza sentenza, per rinviare il Torres dinanzi ad un'altra Corte che gli tolga altri dieci anni, assolvendolo e mettendolo in libertà come tanti criminali fascisti suoi pari? Vogliamo augurarci di no.

Collegamenti speciali con le Terme di Caracalla

In occasione della stagione lirica alle Terme di Caracalla che si inaugurerà domani con la «Forza del Destino» l'Atac ha disposto i seguenti collegamenti speciali dopo le ore una:

LINEA A: Terme di Caracalla, P.ta S. Paolo, v. G. Induno, Monteverde Vecchio, P.za Ottavilla, Circonvallazione Gianicolense, stazione di Trastevere.

LINEA B: Terme di Caracalla, quartiere Aventino, lung. Cenci, largo Torre Argentina, corso Vittorio, p.za Adriana, p.za Risorgimento, v.le G. Cesare, v.le delle Medaglie d'Oro, parco Monte Mario.

LINEA C: Terme di Caracalla, Colosseo, p.za Venezia, via del Coso, via Tomacelli, p.za Cavour, p.za Cola di Rienzo, p.za Mazzini, p.za Bainsizza, Circonvallazione Clodia.

LINEA D: Terme di Caracalla, Colosseo, v. dei Serpenti, v. Nazionale, largo Tritone, p.za di Spagna, v. del Babuino, p.za del Popolo, via Flaminia, v.le Pinturicchio, v.le del Vignola.

LINEA E: Terme di Caracalla, Colosseo, v. dei Serpenti, v. Nazionale, via Quattro Fontane, p.za Barberini, via Veneto, v. Boncompagni, v. Po, v. Donizetti, p.za Ungheria, v. di Villa San Filippo, p.za Digione, v.le Parioli, p.za Euclide, p.za Pitagora.

LINEA F: Terme di Caracalla, S. Giovanni, S. M. Maggiore, p.za dell'Esedra, v. XX Settembre, p.za Fiume, p.za Buenos Aires, p.za Verbano, p.za Crati, p.za Vescovio.

LINEA G: Terme di Caracalla, S. Giovanni, v.le Manzoni, p.za Vittorio, p.za Cinquecento, p.za Indipendenza, p.za della Croce Rossa, Porta Pia, v. Nomentana, Monte Sacro.

LINEA H: Terme di Caracalla, S. Giovanni, S. Croce, p.ta Maggiore, v. Scala S. Lorenzo, p.le del Verano, v.le Regina Margherita, v.le Ippocrate, p.le delle Provincie, p.za Bologna, v. GXI Aprile, p.za Istria.

LINEA I: Terme di Caracalla, p.ta Metronia, v. Gallia, p.za Tuscolo, p.za del Re di Roma, p.za Asti, p.za Ragusa, p.za Villa Fiorelli, p.za Lodi, p.za del Pigneto, p.le Prenestino, Acqua Bullicante.

Tariffa unica L. 60.

PICCOLA CRONACA

OGGI MERCOLEDI' 29 GIUGNO — Santi Pietro e Paolo. — Il sole si leva alle 4,39 e tramonta alle 20,14. Durata del giorno ore 15,35 — Nel 1799 Francesco Caracciolo viene impiccato come un volgare malfattore ad una antenna della nave inglese Minerva.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 30, femmine 31. Nati morti 1. Morti: maschi 14, femmine 24. Matrimoni 40.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura massima e minima di ieri: 28,4, 16. Si prevede tempo buono con cielo poco nuvoloso e temperatura stazionaria. Mare leggermente mosso.

FILM DA VEDERE - «Odio implacabile» all'Attiri: «Il silenzio è d'oro» al Volturno; «Fuoco a Oriente» al Delle Follie: «In nome della legge» all'Excelsior, Folgore e Rubino: «Parata sportiva a Mosca» all'Arena dei Fiori.

ANNONARIA - La Sepral informa che la validità delle carte annonarie marzo-giugno è prorogata fino a tutto il mese prossimo.

NELLA SEDE DELL'ACCADEMIA DI S. CECILIA in via Vittoria 6 il maestro Ildebrando Pizzetti terrà domani l'ultima lezione del ciclo dedicato alla musica italiana dell'800.

FESTA DELL'ALA - Organizzata dall'Aereo Club di Roma si svolgerà oggi a Centocelle una grande manifestazione aerea internazionale comprendente gare aeromodellistiche, rassegna di nuovi tipi di apparecchi, lancio di paracadutisti e altre manifestazioni di grande interesse. Il prezzo dei biglietti è di 500 lire per le tribune e di 200 lire per i recinti.

CONCERTO DI FISARMONICHE - Organizzato dal Cral dell'Istituto Poligrafico dello Stato si svolgerà oggi alle 18, nel suggestivo scenario di Villa Celimontana, un concerto di fisarmoniche al quale prenderanno parte complessivamente oltre 60 esecutori. L'ingresso è gratuito.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MERCOLEDI'

Addetti stampa di Sezione: passino in mattinata a ritirare la stampa settimanale. Sono uscite le seguenti pubblicazioni: «Vie Nuove», «Noi donne», «Notizie sovietiche».

Sono convocati anche gli addetti stampa delle Sezioni del Sesto Settore.

GIOVEDI'

PARASTATALI: alle 17 sono convocati in Fed. i comitati di cellula ed i compagni dei direttivi sindacali dell'INAM, INPS, INAIL e sanatoriali.

Autisti pubblici: turno pari alle ore 9 in Federazione.

Autisti pubblici: turno dispari alle 17,30 in Fed.

Comunali: intercellulare alle ore 19 precise in Fed. al completo.

Portieri: i compagni della sezione Parioli alle ore 17 in Fed.

FEDERAZIONE GIOVANILE

GIOVEDI'

Oggi nel pomeriggio ogni Sezione mandi un compagno in Fed. a ritirare urgente materiale stampa.

LE MANIFESTAZIONI DI OGGI

Casal Bertone: ore 20 inaugurazione della Sez. Giovanile; parlerà Santini.

San Saba: ore 10,30 inaugurazione della bandiera della Pace: parlerà Magni.

Portuense: ore 9 inaugurazione della bandiera della Sez. giovanile; parlerà Anelli.

Prenestino: ore 19,30 inaugurazione della bandiera della Pace: parlerà Marcelli.

RIUNIONI SINDACALI

Fornaciai: commissioni interne domani alle 18, via Andrea Doria 64.

Metallurgici: commissioni interne domani alle 18 C.d.L.

Alimentazione: Comitato direttivo Federazione Provinciale, oggi ore 9 C.d.L.

Dipendenti Macellerie domani alle 18 C.d.L.

Non potendosi dar pace si uccide

Pinco Palletto arrivato alla sua città, accortosi di aver smarrito un abito acquistato da SUPERABITO, e sicuro di non poterne trovare altro uguale si è ucciso. Se volete abiti pronti e su misura, pantaloni in flanella, gabardin, cannettè, ecc.; stoffe ZEGNA, MARZOTTO, e PRINCIPE; tutti da SUPERABITO, Via Po 39-f angolo Via Simeto.

Portando la stoffa confezionansi abiti e tailleur.

Buoni Fides. Vendita anche a rate.

PROVATE ANCHE VOI. E' UN RISPARMIO SICURO.

domani

Ariston Scampoli

PIAZZA FIUME CORSO UMBERTO

PER UOMO E SIGNORA

liquidazione di stoffe belle

giovedì - venerdì - sabato

e. tomassini - via frattina

VOLETE STAR FRESCHI?

ACQUISTATE I BELLISSIMI

Vestiti - Pantaloni e giacche, pronti e su misura, in tessuto gabardine - Antipiega - Makò

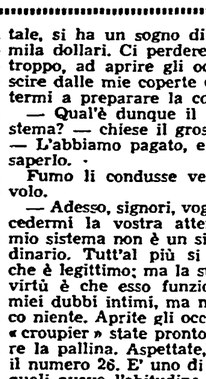
IN TUTTE LE MISURE, COLORI, MODELLI

SARTO DI MODA

Via Nomentana, 31-33 (quasi all'angolo di Porta Pia)

TUTTO A PREZZI RIBASSATI - VENDITA ANCHE A RATE

N. B. - Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori



PENSATE PER TEMPO ALLE PELLICCE!!

Tutti i modelli 1949 - Moda Internazionale

PERSIANI DA L. 130.000 in poi

Pagamenti 12 mesi senza anticipo

Volpi, stole, cappe meravigliose. Novità '49

MAPIL - Via Campo Marzio, 69, p. p.

Casa dell'astrakan persiano e russo

TEATRI - CINEMA - RADIO

TEATRI

ADRIANO: Nino Taranto, ore 17, 21: «Nuvola» — **ATENEO:** riposo — **ARTI:** Piccolo Teatro della Città di Roma, ore 18: «Lotta fino all'alba» — **ELISEO:** Eduardo De Filippo, ore 18: «Non ti pago» — **QUATTRO FONTANE:** I tre Bonos, ore 18, 21,30: «...alla maniera di New York» — **QUIRINO:** chiuso — **VALLE:** riposo.

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. riv. e film: Carovana dei ribelli — **ALTIERI:** comp. riv. e film: Odio implacabile — **IOVINELLI:** chiuso — **LA FENICE:** comp. riv. e film: Spregiudicati — **MANZONI:** comp. riv. e film: Parigi nell'ombra — **NUOVO:** comp. riv. e film: Viviamo allegramente — **PALAZZO:** comp. riv. e film: La sepolta viva — **PRINCIPE:** comp. riv. e film: La signora Parkington — **VOLTURNO:** comp. riv. e film: Il silenzio è d'oro.

CINEMA

Acquario: Anna Karenina — **Adriacine:** Prigioniera di un segreto — **Adriarama:** Prigioniera di un segreto — **Alba:** Legge di sangue — **Alfieri:** Avorio nero — **Ambasciatori:** In montagna sarò tua — **Appio:** chiuso — **Arcobaleno:** Vigili in thesight — **Arena dei Fiori:** Parata sportiva a Mosca — **Arena Esedra:** Maschere di lusso — **Arena Fiume:** Il tesoro della Sierra Madre — **Arena Monteverde:** Le bianche scogliere di Dover — **Arena Quadraro:** Animali pazzi — **Arena Prenestina:** Doppia vita — **Arena S. Ippolito:** Governante rubacuori — **Arena Salaria:** Gli annunziati del Beauty — **Arena Taranto:** Perdonate il mio passato — **Astoria:** Una donna dimentica — **Astra:** I toreador — **Attalo:** Kismet — **Attualità:** chiuso — **Augustus:** Bataan — **Aurora Arena:** Balera mortale — **Ausonia:** Follie di New York, comp. riv. — **Barberini:** Iris fior del Nord — **Bernini:** Lo sparviere di Londra — **Bologna:** Follie di New York — **Brancaccio:** Amarti è la mia dannazione — **Capitol:** Il terzo delitto — **Capranichetta:** Fuga a due voci e doc. — **Capranica:** Donna senza amore — **Castello:** Festival Museo - Gatta ci cova — **Centocelle:** Passaggio a Nord-Ovest — **Centrale:** Ha da venì! — **Clue-Star:** Al tuo ritorno — **Clodio:** Duello a S. Antonio — **Cola di Rienzo:** Ha da venì, comp. riv. — **Colonna:** I pompieri di Viggiù — **Colosseo:** Pinocchio — **Corso:** Maschere di lusso — **Cristallo:** Emigrantes — **Delle Follie:** Fuoco a Oriente — **Delle Maschere:** Bataan — **Delle Provincie:** Governante rubacuori — **Delle Vittorie:** Lo strano mister Jones — **Diana:** La carovana dei ribelli — **Doria:** Il conte di Essex — **Eden:** Luna senza miele — **Esquilino:** Sotto il sole di Roma - Il marchio di Caino — **Estelle:** La valle dei fuori legge — **Europa:** Donna senza amore — **Excelsior:** In nome della legge — **Faraone:** Duello a S. Antonio — **Fiamma:** Il processo — **Flaminio:** Appuntamento a Miami — **Folgore:** In nome della legge — **Fontana:** La signora dei tropici — **Fontana di Trevi:** Il terzo delitto — **Galleria:** Amarti è la mia dannazione — **Giulio Cesare:** Lo strano mister Jones — **Golden:** Una donna dimentica — **Imperiale:** Donna senza amore — **Induno:** L'uomo dal guanto grigio — **Iris:** Ritorno alla gloria — **Italia:** Amore — **Massimo:** I pascoli dell'odio — **Mazzini:** Una donna dimentica — **Metropolitan:** Il dominatore di Wall Street — **Moderno:** Maschere di lusso — **Modernissimo:** sala A: Luna senza miele; sala B: Rivista di stelle — **Odeon:** Emigrantes — **Odescalchi:** Una donna dimentica — **Olympia:** L'ostaggio — **Orfeo:** Tutto mi accusa — **Ottaviano:** Devi essere felice — **Palestrina:** L'uomo dei miei sogni — **Parioli:** Desiderami — **Planetario:** I conquistatori — **Plaza:** Pancho il messicano — **Quirinale:** Lo sparviero di Londra — **Quirinetta:** «Without love», 17,15, 19,15, 21,45 — **Reale:** Il gran premio e var. — **Rex:** In montagna sarò tua — **Rialto:** Emigrantes — **Rivoli:** Via col vento — **Roma:** La grande missione — **Rubino:** In nome della legge — **Salario:** La sepolta viva — **Sala Umberto:** Viviamo allegramente — **Salone Margherita:** Maschere di lusso — **Savoia:** Amarti è la mia dannazione — **Smeraldo:** Torna a casa Lassi — **Splendore:** Lo sparviero di Londra — **Stadium:** Emigrantes — **Superciema:** Pancho il messicano — **Trianon:** I pascoli dell'odio — **Trieste:** Il canto del deserto — **Tuscolo:** Incontro senza domani — **Ventun Aprile:** Kismet — **Verbano:** Il cigno nero — **Vittoria:** Desiderami — **Dei Vascelli:** Vento selvaggio.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Cristallo, Sala Umberto, Esquilino, Rosa, Altieri, Colosseo, Jovinelli, Italia, Massimo, Politeama Margherita, Stadium, Tiburtino III, Tirana, Tor Sapienza, Centrale, Flaminio, Capitol, Palazzo, Magliana, Olimpia, Rialto, Salone Margherita, Mannoni, Giulio Cesare.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 13,29: Incontri musicali — 14: Per tutti i gusti — 15,50: Melodie e romanze — 17: Complesso Steele — 17,35: Musica da ballo — 21,35: Concerto sinfonico.

RETE AZZURRA — Ore 13,29: Orch. Ferrari — 14: Musica brillante — 15,10: Jazz sinfonico — 17: Musiche brillanti — 20,50: «L'elefante bianco», di Mark Twain — 21,40: Rizza orch. — 22,10: «Il mio cliente Curley», di N. Corwin — 23,20: Musica da ballo.

Osservatorio

Una mezza dozzina di aristocratici romani ha versato in questi giorni nelle mani di un Principe ed un Conte, promotori e animatori della caccia a cavallo alla volpe ben seicentomila lire per poter nuovamente girare in frak rosso e galoppare tra i seminati. Poi questi giovani aristocratici, ogni volta che parteciperanno ad una battuta pagheranno altre 70.000 lire e con loro quanti amano esibirsi in così onesto gioco. Possibile che il Comune non riesca a conoscere i loro nomi per aggiornare l'imposta sulle spese non necessarie e per quella di famiglia?

MAGAZZINI PASQUINO

P.zza PASQUINO 3.4.5

ANG. VIA DELL'ANIMA 36.37.38

(DIETRO PALAZZO BRASCHI)

LENZUOLA! LENZUOLA! LENZUOLA!

SETTIMANA DEL LENZUOLO

DI COTONE naturale . . . 1 Posto L. 980 - 2 Posti L. 1490

DI COTONE candido ritorto orlo a giorno . . . . . 1 Posto L. 1450 - 2 Posti L. 2950

DI LINO MISTO taglio di m. 3 alto 150 cm. . . . . L. 2850 - alto 240 cm. L. 4800

DI PURO LINO taglio di m. 3 alto 180 cm. . . . . L. 5550 - alto 240 cm. L. 7750

ANTICA CASA DI FIDUCIA

CORREDI - MAGLIERIA ESTIVA - CAMICERIA - ASCIUGAMANI - TOVAGLIATI - TAPPEZZERIA

TRALICCI - LANE DA MATERASSI — PREZZI VERAMENTE CONVENIENTI

22 — Appendice de L'UNITÀ

La febbre dell'oro

(SMOKE BELLEW)

Grande romanzo di

JACK LONDON

XXVI

Quella sera Fumo prese il suo solito posto al tavolo. Il «croupier» fermò il giuoco.

— Il giuoco è chiuso, — dichiarò. — Ordine del padrone.

Ma i tenitori di giuochi riuniti là, in pochi minuti costituirono un fondo comune, mettendoci mille dollari ciascuno, e s'installarono al tavolo.

— Andiamo! Batteteci! — esclamò Harvey Moran in tono di sfida, nel momento in cui si lanciava la pallina.

— Datemi il massimo di venticinque, — suggerì Fumo.

— D'accordo: avanti!

Fumo puntò immediatamente venticinque gettoni sul doppio zero, e vinse.

Moran si asciugò la fronte.

— Continuate, — disse, — abbiamo diecimila dollari al banco.

Dopo un'ora e mezzo, i diecimila dollari appartenevano a Fumo.

— Il banco è saltato! — annunziò il «croupier».

— Ne avete abbastanza? — domandò Fumo.

I padroni si guardavano terrorizzati. Essi, i favoriti dalla fortuna, erano soppiantati. Si urtavano contro qualcuno che aveva una conoscenza più profonda delle leggi del giuoco, o che ne invocava delle altre più potenti e sconosciute.

— Abbandoniamo la partita, — disse Moran. — Non vi pare, Burke?

Il grosso Burke, proprietario dei giuochi del salone M. e G., fece un cenno affermativo.

— L'impossibile s'è realizzato, — disse. — Fumo possiede un vero e proprio sistema. Se lo lasciamo continuare, siamo tutti fritti. Non vedo altra cosa da fare, se continuiamo a tenere i nostri tavoli, che di ridurre il massimo a un dollaro, o magari a un centesimo. Con delle puntate simili, non guadagnerà gran che, in una notte.

Tutti gli sguardi si volsero verso Fumo. Egli crollò le spalle.

— In questo caso, signori, sarò costretto ad arruolare una squadra per giuocare a tutti i vostri tavoli. Pagando i miei uomini dieci dollari ciascuno, per una partita di quattro ore, posso ancora fare un buon guadagno.

— Allora chiuderemo bottega, — replicò il grosso Burke. — A meno che... (Esitò e consultò collo sguardo i colleghi). A meno che non siate disposto a trattar l'affare. Per quanto vendereste il vostro metodo?

— Per trentamila dollari, — rispose Fumo, — cioè tremila per ciascuno di voi.

— E ci spiegherete il vostro sistema?

— Perfettamente.

— E prometterete di non giuocare più alla «roulette» a Dawson?

— Sì, — affermò Fumo. — Prometterò di non giuocare più con questo sistema.

— Santo Dio! — esclamò Moran. — Avreste ancora degli altri sistemi?

— Un momento! — interruppe Bassotto. — Vorrei discorrere col mio socio. Vieni un po' qui, Fumo, che voglio parlarti da solo.

Lo condusse in un angolo tranquillo della sala, e centinaia di occhi lo seguirono con curiosità.

— Ascolta, Fumo, — mormorò con voce roca. — Può darsi che il mio non sia un sogno. In questo caso, tu fai un cattivo affare. Tieni duro! Puoi guadagnare dei milioni.

— Ma se si trattasse di un sogno? — chiese sorridendo Fumo.

Ed ora aprite gli occhi: Signor «croupier», state pronto a lanciare la pallina. Aspettate, io scelgo il numero 26...

— Allora, per amore del sogno o del diavolo, fa con quei giuocatori tutto quel che potrai. A che serve sognare, se non si può continuare il sogno come si deve, in piena certezza e sino in fondo?

— Fortunatamente, non si tratta di un sogno, Bassotto.

— Ebbene! se tu vendi il tuo segreto per trentamila dollari, non te la perdonerò mai.

— Quando l'avrò venduto per questa somma, ti getterai fra le mie braccia e aprirai gli occhi, per accorgerti che non hai affatto sognato. Ti ripeto, Bassotto, che non si tratta d'un sogno. Fra dieci minuti, vedrai che sei stato perfettamente sveglio per tutto il tempo. Lasciami dirti soltanto che, se vendo il mio segreto, è perchè sono costretto a fare così.

Fumo tornò al tavolo e informò i proprietari dei giuochi che manteneva la sua offerta. Essi firmarono degli assegni per una somma di tremila dollari ciascuno.

— Insisti per avere della polvere d'oro, — gli consigliò Bassotto.

— Stavo appunto per specificare che desidero la somma pesata, — disse Fumo.

Il proprietario del «Corno del Cervo» fece pagare gli assegni, e Bassotto prese possesso della preziosa polvere.

— Adesso non vorrei svegliarmi, — borbottò, soppesando uno dopo l'altro i sacchetti. — In totale, si ha un sogno di settantamila dollari. Ci perderei davvero troppo, ad aprire gli occhi, a uscire dalle mie coperte ed a mettermi a preparare la colazione.

— Qual'è dunque il vostro sistema? — chiese il grosso Burke. — L'abbiamo pagato, e vogliamo saperlo.

Fumo li condusse verso il tavolo.

— Adesso, signori, vogliate concedermi la vostra attenzione. Il mio sistema non è un sistema ordinario. Tutt'al più si può dire che è legittimo; ma la sua grande virtù è che esso funziona. Ho i miei dubbi intimi, ma non ne dico niente. Aprite gli occhi. Signor «croupier» state pronto a lanciare la pallina. Aspettate, io scelgo il numero 26. E' uno di quelli sui quali avevo l'abitudine di puntare. Tenetevi pronto, signor «croupier...». Via!

La pallina si mise a volteggiare.

— Notate, — continuò Fumo, — che il numero 9 era proprio di fronte.

La pallina si fermò sul 26.

Il grosso Burke mormorò fra i denti un'imprecazione. Gli altri aspettavano.

— Perchè il doppio zero vinca, bisogna che il numero 2 sia di fronte. Provate voi stessi e vedrete.

— Ma il sistema? — domandò Moran con impazienza. — Sappiamo che potete scegliere dei numeri vincitori, e sappiamo quali sono questi numeri; ma come fate a indovinarli?

— Mi sono basato su delle coincidenze, delle combinazioni. Per caso, ho notato due volte che la pallina era lanciata quando il numero 9 era di fronte, e due volte ha guadagnato il 26. Poi ho visto riprodursi il fatto. Allora ho osservato se non vi fossero delle altre combinazioni, e ne ho scoperto delle nuove: così il 32 vince quando il doppio zero è di faccia, e il doppio zero quando è in faccia all'11 Ciò non avviene sempre, ma succede generalmente. Notate: dico generalmente. Vi ripeto che ho i miei sospetti in proposito, ma non voglio dir niente su questo.

Il grosso Burke, coll'aria d'uno che comincia a capire, si chinò sul tavolo, fermò la ruota e la esaminò minuziosamente. Le nove altre teste si avvicinarono colla stessa attenzione. Poi Burke si rialzò e gettò uno sguardo sulla stufa vicina.

— Corpo di mille diavoli! — esclamò. — Non si tratta affatto d'un sistema. Il tavolo è troppo vicino al fuoco, e questa canaglia di ruota è incurvata!... Noi siamo stati giuocati, battuti in pieno, presi in giro. Non c'è da meravigliarsi, che preferisse questo tavolo! Da un'altra parte non avrebbe vinto un fico secco.

(continua)

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca

Via Montebello 88 - Via Sistina, 58-c - Borgo Pio 149 - Viale Regina Margherita, 35

IN MARGINE AD UN CONGRESSO

La consegna è di russare

Questa la direttiva d. c. per il cinema, ma il pubblico preferisce ormai la realtà alla illusione del "tutto va bene,,

Il primo congresso nazionale della critica cinematografica, che si è tenuto recentemente in Roma al Teatro delle Arti, continua a suscitare commenti e note di polemica, più o meno dichiarata: può essere una prova che quei dibattiti tra gente del cinema, tra produttori e artisti e critici, hanno avuto una qualche concretezza e che i bizantinismi dell'estetica pura, usuali in tale genere di discussioni, hanno ceduto finalmente il passo all'esame di problemi vitali, primo fra tutti quello dell'oggetto stesso della nostra critica, cioè la produzione cinematografica. E malgrado l'idilliaca genericità della mozione finale approvata, questo è stato il primo, e forse l'unico merito del congresso. Ora, può sembrare apparentemente strano che proprio su questo punto, segnato all'attivo, vengano centrate le critiche astiose di taluni, e ancor più strano che costoro siano proprio quei tali che in sede di congresso tentarono di addomesticare i convenuti ai fini della politicuzza democristiana, fino a proporre un pubblico riconoscimento dell'attività governativa di... salvaguardia della produzione cinematografica italiana! Dopo quel che è successo — ed è noto — e che sta succedendo, com'è stato documentato non solo dai critici di sinistra, ma anche dalla relazione del rappresentante dei produttori: la manovra attualmente in corso da parte democristiana per impadronirsi del patrimonio cinematografico statale — produzione CINES e distribuzione ENIC — a scopi dichiaratamente di parte e a danno della industria nazionale.

In queste condizioni, che sono quelle a tutti noi e particolarmente al nostro cinema arcinote del «tutto va bene», anche per i critici cinematografici la consegna è di russare: sognando le poetiche e le estetiche preferite, a discrezione e a piacere, ma senza osare risvegliarsi alla realtà imposta dal governo. Al recente congresso, il gioco è riuscito soltanto a mezzo: *inde irae*, insinuazioni, accuse. Di queste, la principale è che nel sotterraneo di Via Sicilia si è fatta sentire la voce, per molti sgradevole, del *consumatore* dell'opera d'arte cinematografica, cioè del vasto pubblico popolare che quotidianamente affolla le sale di proiezione e che rifiuta l'imposizione di un prodotto deteriore, anche se industrialmente più forte, a danno del film di qualità.

Che questo nostro pubblico, com'è stato sottolineato dai critici di sinistra, sia in grado di opporsi al prepotere dell'industria straniera è ormai dimostrato da numerosi fatti: il sorgere di numerosi circoli del cinema in provincia, per iniziativa di gruppi di lavoratori, operai e contadini, a difesa del film d'arte e contro il film commerciale o imposto dal parroco; l'estendersi di circuiti di noleggio per la proiezione di film a soggetto e di documentari d'ispirazione popolare; le iniziative per propagandare, per mezzo di referendum o di altre manifestazioni capillari, ogni opera cinematografica progressiva; e soprattutto le innumerevoli iniziative sorte in tutta Italia per difendere la migliore produzione nazionale contro la minaccia di soffocamento del *dumping* americano; tutto ciò dimostra che è oggi impossibile esaminare i problemi della cinematografia senza tener conto di queste diffuse esigenze.

Quasi a riprova, per trovare un termine di paragone adeguato, si è tentato di contrapporre il congresso della critica cinematografica proprio alle «intemperanze piazzaiole» delle iniziative a difesa del cinema italiano, sottolineando così, sia pure involontariamente, il valore che queste iniziative hanno avuto per promuovere una legislazione tale da garantire la vita alla nostra cinematografia.

E invece per tutti, riteniamo, motivo di rammarico constatare a quanto poco siano giovati i voti del congresso dei critici «perchè il governo affretti l'emanazione dei provvedimenti legislativi allo studio auspicando che essi siano atti a consentire alla cinematografia italiana una sicura continuità di produzione, in modo da poter sempre più esprimere quelle opere di alto significato artistico che sono necessarie alla vita spirituale della nazione e che possono affermare anche all'estero la vitalità della nostra cinematografia».

Dell'auspicata legge, che doveva essere discussa alla Camera nelle scorse settimane, non si hanno ancora notizie ufficiali, e, frattanto, una notevole serie di films, che dovevano entrare in lavorazione del periodo estivo, il più favorevole alla produzione, sono rinviati al prossimo autunno. Già è noto che la cinematografia italiana sarà presente ai prossimi festival internazionali in modo ben più esiguo degli scorsi anni, e ciò proprio per la acquiescente politica del governo di fronte all'invadenza americana; politica che alcuni critici cinematografici della stampa borghese hanno sostenuto, provocando in definitiva il fallimento del congresso nazionale. Non è, questo nostro, un continuo gridare «al lupo!» e le statistiche della produzione lo confermano: con la terminologia dei platonici «auspici» non si difende la cinematografia italiana. La si difende con una decisa azione che ponga il governo di fronte alle proprie responsabilità: come ne è esempio l'azione delle masse popolari che si amplia e si rafforza.

EDGARDO MACORINI

Nella casa natale di Puskin, in occasione del suo centocinquantesimo anniversario, le alunne d'una scuola secondaria di Mosca hanno organizzato un concerto

LETTERA DA MOSCA

FIORI A PUSKIN SULLE PIAZZE SOVIETICHE

Le solenni celebrazioni in onore del poeta - Via Gorki alle tre di notte - La folla a Leningrado gridò: "Viva l'Italia!,,

MOSCA, *giugno*. — Le celebrazioni del 150° anniversario della nascita di Alessandro Puskin volgono alla fine. Ma i miei lettori non pensino che si tratti soltanto di celebrazioni nel senso accademico: ci sono stati anche, in tutte le città, si può dire, dell'U.R.S.S., i discorsi commemorativi, tuttavia quello che mi ha veramente commosso è stata la partecipazioni popolare alle varie manifestazioni. Nessun grande poeta d'altra nazione, nè Shakespeare, nè Dante, nè Goethe ha avuto dal suo popolo una attestazione di affetto e di gratitudine pari a quella che i popoli della Unione Sovietica hanno tributato a Puskin. Che cosa rappresenti questo poeta per i russi non è cosa che si possa dire in una breve cronaca come questa. I poemi, le fiabe, i racconti di Puskin sono conosciuti da tutti, entrano nella conversazione familiare, diventano leggenda e proverbio, storia e fantasia popolari.

Il primo giorno che arrivai a Mosca (era il giorno inaugurale delle manifestazioni) uscii nel pomeriggio a fare una passeggiata nei dintorni del mio albergo. Imboccai la Via Gorkij, una strada moderna piena di negozi, ampia, animata da intenso traffico in tutte le ore del giorno e della notte (perchè a Mosca non si sa mai qual'è l'ora di andare a dormire: alle tre di notte, i filobus, i tram circolano ancora, la gente passeggia, l'illuminazione è intensa) Percorsi un mezzo chilometro e arrivai in una piazza alberata, mi ficcai in mezzo alla gente che faceva ressa attorno a un monumento: la statua di Puskin. La base era coperta di fiori, gente andava e veniva portando chi una ghirlanda chi un mazzolino. Stetti a lungo a osservare. Non si trattava di una cerimonia. Vidi uomini e donne, comprare fiori da due chioschi che si trovano sulla piazza e deporli poi ai piedi della statua. Si può dire che ogni passante si fermava qualche minuto davanti a Puskin e gli offriva fiori. Fiori freschi e fiori di carta colorata, bellissimi.

Le stesse commemorazioni accademiche erano tenute davanti a un pubblico enorme. A Pskov, vidi la gente che non aveva trovato posto in teatro sostare ore nella strada per veder passare gli scrittori russi e stranieri che rendevano omaggio a Puskin. E ci salutavano gridando il suo nome. A Zarskojedeo l'antica residenza imperiale, distrutta in gran parte dai tedeschi e in gran parte ricostruita, ho assistito ad un comizio popolare per Puskin: si inaugurava il museo puskiniano nella città che lo aveva visto studente. Vennero contadini da lontano, vennero operai, donne, bambini; ascoltarono gli oratori, poi entrarono nelle sale interessandosi ad ogni cimelio, ad ogni quadro, a ogni libro che ricordasse il poeta. A Micailovskoe, neppure la pioggia torrenziale trattenne i lavoratori: per Puskin, nel paese dove egli ha vissuto molti mesi dell'anno, dove è la sua casa (che i tedeschi fecero saltare in aria, per spregio, e che è stata ricostruita pietra per pietra), nessuno aveva timore di bagnarsi. E Dio sa se ci bagnammo tutti per bene. A Leningrado, pellegrinaggio popolare alla casa dove il poeta abitò, e la sera una commemorazione accademica, ma al solito resa viva dall'intervento del popolo. Parlarono scrittori venuti da ogni parte del mondo, e debbo dire che quando venne il mio turno, il pubblico fece quello che non aveva fatto per altri rappresentanti: gridò Viva l'Italia. E poi quando uscimmo, gente mi stringeva la mano, uno mi gridò per salutarmi «Bandiera rossa» e un altro Viva Togliatti e tutti, tutti volevano dirmi una parola italiana, e un ragazzo mi si fece incontro sorridente e compitò «Piazza del Popolo». Era tutto quanto sapeva dire in italiano, e io lo abbracciai più confuso di lui.

Ma quanti di questi episodi ho da raccontare e lo farò con calma, tra qualche settimana! Oggi volevo soltanto mandarvi questa notizia strabiliante: c'è un paese nel mondo, un paese immenso, il paese del socialismo, che riconosce un poeta come il suo naturale interprete, e di questa sua missione lo ringrazia solennemente, gli restituisce in tanto amore quello che ha avuto da lui.

LIBERO BIGIARETTI

Dattilografe veloci in gara a Viareggio

VIAREGGIO, *giugno*. — Eran trecento, erano giovani e belle, le concorrenti alle gare nazionali di stenografia professionale, di stenodattilografia commerciale e di dattilografia, indette dall'Associazione Nazionale Stenografi Italiani e dal Centro Dattilografico Milanese sotto gli auspici della Associazione Nazionale della Stampa e con il valido ausilio dell'Azienda Autonoma della Versilia. Venivano da tutte le città italiane; erano quasi tutte presenti al ricevimento offerto la sera prima delle gare: che si sarebbero svolte la domenica del 19 giugno nelle sale dello stesso caffè Margherita. Belle, oh sì; ma bellezze da ufficio: piuttosto pallide cioè, e nervose e stranamente in contrasto con le altre bellezze che ornavano Viareggio. Abbronzate queste, e dagli sguardi rasserenati dai lunghi ozi marini. Le trecento concorrenti venivano fresche fresche dagli uffici di circostanza all'abito da passeggio, erano piazzate dai dispotici signori della *Incom* davanti a macchine da scrivere spensieratamente collocate fra la sabbia o sullo sfondo di vele spiegate, o di ombrelloni, o di altri aggeggi marini ma sempre con rigorosa esclusione dei bagnanti autentici. Alle sedici sono cominciate le gare di dattilografia a squadre a velocità superiore a 350, 450 e 550 battute al minuto. Prima del via le concorrenti fanno un po' d'esercizio per sgranchirsi le dita. Le macchine a chi non munito di strumento proprio le ha fornite la ditta Olivetti, ma vi sono anche altre marche; e l'assortimento rende queste gare nazionali di Viareggio valevoli per il Campionato Italiano perchè, a differenza di altre gare svoltesi recentemente e organizzate da altri Enti, qui non era obbligatorio partecipare con un solo tipo di macchina da scrivere. Finiti gli esercizi, vi è un attimo di silenzio. Al «via», incomincia la sarabanda. La grande sala del caffè «Margherita» diventa tutt'a un tratto un reparto d'officina in cui non c'è tempo da perdere. Braccia ferme all'altezza della tastiera secondo la regola pianistica, dita che tempestano, mani che danno sberle velocissime ai carrelli e, quando gli occhi delle concorrenti si sono divorate una pagina del testo, con una zampata la buttano via.

Volti congestionati, occhi che leggono senza mai guardare i tasti... Passati i dieci minuti regolamentari, il colpo fortissimo di gong che fa alzare le braccia delle concorrenti, e la liberazione dal demone della velocità. Le ragazze ora raccolgono piano il materiale, lo mettono in una busta, sigillano, consegnano.

La gara individuale di velocità massima, e cioè quella per concorrenti capaci di scrivere oltre 550 battute al minuto. La gara a squadre, valevole per il «Gran Premio Olivetti», è stata vinta dalla Sist di Torino.

Ma la vera vincitrice di queste gare è stata la nuova macchina per scrivere Olivetti, la *Lexikon 80*. Non è possibile qui parlare dei motivi tecnici per cui la *Lexikon 80* ha potuto permettere velocità alte come quelle verificate nelle gare di Viareggio: caratteristiche del cinematico, dello scappamento, del carrello, ecc. Preferiamo invece ripetere testualmente la dichiarazione fattaci dalla signorina Piera Bollito, vincitrice della gara di velocità pura: «La Lexikon ha un solo torto; quello di essere uscita solo pochi mesi fa».

Da Pay e Specchia del «Gazzettino», Oldani de l'«Unità» di Genova e molti altri.

Dopo di queste si sono svolte le prove commerciali da 80, 100 e 120 parole al minuto. I testi erano interati alle categorie. Così, per i giornalisti stenografi abbiamo udito il resoconto di un corteo con spari dalle finestre; per le prove commerciali, invece una dignitosa ma ferma protesta perchè certo scatolame si «gonfiava», era chiusa dal perentorio invito a ritirare il medesimo. (Il testo per le gare di dattilografia del pomeriggio verteva, olà, sulla bomba atomica).

Nell'intervallo di mezzogiorno la *Incom* ha cominciato a lavorare. E la spiaggia, a cui si poteva accedere dal cortiletto del caffè Margherita, è stata ben presto in subbuglio. Le concorrenti più giovani e carine in costume da bagno o con adattamenti di circostanza all'abito da pas-

La vincitrice assoluta Piera Bollito, con 565 battute al 1' su macchina Olivetti Lexikon 80, insieme con l'ing. Giuseppe Beccio, direttore generale tecnico della «Olivetti» e creatore della modernissima macchina

Da sinistra: Piera Bollito (prima assoluta); Pina Bollito, sua sorella; Antonietta Ferrero, componenti lo squadrone della SIST di Torino, vincitore con macchine Olivetti Rexikon 80

I COMPLICI DEL BANDITO SALVATORE GIULIANO

La polizia sapeva che a Portella avrebbero sparato sui comunisti

Otto milioni furono il compenso della strage - Scelba dichiarò subito che l'autore era stato Giuliano - Il bandito a capo della "Crociata Antibolscevica,,

III

Otto milioni e la promessa di amnistia per delitto politico: questo fu il compenso di Giuliano per la strage di Portella delle Ginestre.

Gli otto milioni furono raccolti tra i proprietari terrieri della provincia di Palermo e fu un elemento di fiducia della locale Confida (un ex ufficiale in congedo, pare) che ebbe l'incarico di consegnare la somma al bandito.

Quanto ebbero invece tutti gli altri che nascosti dietro le rocce della montagna Pizzuta spararono sulla folla inerme di contadini, donne, bambini?

Impressionanti deposizioni

Sono impressionanti le deposizioni fatte da quegli elementi saltuari che, reclutati dallo zì Masu di Maggio, parteciparono alla strage.

— Mi promisero tremila lire. Ma non le ho mai viste — dice uno.

— Le cinquemila lire promesse non le ho più ricevute; nè ho mai avuto il coraggio di chiederle — dichiara un altro.

— Le duemila lire avute per il fatto di Portella le consegnai a mia madre.

— A mio padre dissi che ero stato a far erba per le bestie.

— A casa dissi che avevo dormito nella capanna del podere.

Chi invece non potè far ritorno a casa fu il campiere Luigi Buselli di Altofonte che, per sua disgrazia, si trovò sulla strada di Giuliano di ritorno da Portella. Venne sequestrato e condotto in una grotta dove fu barbaramente trucidato da Giuliano e da Salvatore Ferreri, il confidente di Messana.

Il delitto di Portella delle Ginestre commosse tutta l'opinione pubblica italiana. La strage compiuta, all'indomani della vittoria del Blocco del Popolo, contro i contadini comunisti aveva la chiara impronta del terrorismo politico.

Lo stesso giorno il maggiore dei Carabinieri Angrisani recatosi sul posto, dopo le prime indagini, inviò a Palermo questo fonogramma: «Confermasi azione terroristica devesi attribuire elementi reazionari in combutta con mafia locale comuni Piana Albanesi, San Giuseppe Jato, San Cippirrello».

In realtà c'erano stati molti fatti che confermavano i sospetti dei carabinieri.

Alcuni giorni prima delle elezioni del 20 aprile il capomafia di S. Cippirrello, Salvatore Celeste aveva affermato, in un pubblico comizio, che già erano state preparate le mitragliatrici per il popolo.

La mattina stessa del primo maggio un mafioso di S. Giuseppe Jato, mentre il corteo dei contadini si muoveva per andare a Portella, fu sentito dire ad un altro mafioso, Peppino Troia: «Sarebbe cosa stamattina di piazzare una mitragliatrice e di lasciarli tutti lì».

Inoltre proprio i contadini di Piana degli Albanesi avevano condotto nei mesi precedenti una lotta, non ancora conclusa, per l'occupazione di 250 ettari di terreno incolto nel feudo di proprietà dei conti Giulio, Guglielmo e Caterina Naselli.

Insomma i contadini della zona avevano molti torti verso la mafia e i proprietari terrieri di quei luoghi E inoltre avevano votato per il Blocco.

Ma quando i carabinieri andarono ad arrestare i principali indiziati, tutti già erano latitanti e ognuno, poi, aveva un proprio alibi. Uno dei capi mafia di Piana dei Greci, certo Riolo, dimostrò che, nell'ora in cui a Portella si sparava, egli stava in compagnia del maresciallo dei carabinieri a bere un bicchiere di vino «per festeggiare il primo maggio».

Mentre i carabinieri indirizzavano le indagini in quella direzione, appena due ore dopo il delitto, invece, durante una riunione che si tenne presso la Prefettura di Palermo, l'Ispettore Generale di Pubblica Sicurezza Messana dichiarò:

Questo non è un delitto politico. Io affermo che è stato compiuto da Giuliano, che è un delinquente comune.

Messana sapeva

E come aveva fatto Messana a sapere, dopo sole due ore, con tanta sicurezza che era stato Giuliano?

La verità è che l'ispettorato di polizia sapeva del delitto di Portella delle Ginestre prima ancora che avvenisse. Non aveva Messana nella banda di Giuliano il suo confidente Salvatore Ferreri? Colui che sarà poi ucciso, (come abbiamo visto nel primo articolo) la notte del 27 giugno dal capitano Gianlombardo? Ebbene, Ferreri assieme a Genovese e ai Fratelli Pianelli, partecipa alla riunione del 27 aprile dove Sciortino porta la lettera del deputato monarchico che invita Giuliano a compiere la strage. Ferreri partecipa a tutti i preparativi e va di persona a sparare a Portella. E' evidente che egli ebbe tutto il tempo necessario per avvertire Messana.

Perchè allora la Polizia non impedì la strage? Perchè non preparò un agguato per sorprendere Giuliano sul posto?

La tremenda verità è che si lasciò compiere il delitto perchè esso era diretto contro i comunisti. Non aveva detto De Gasperi, non aveva detto Scelba che bisognava combattere i comunisti «costi quel che costi»?

Eppoi chi doveva compiere materialmente la strage? Un fuorilegge, un brigante, un bandito. Quando mai i banditi fanno politica?

Questo fu infatti l'argomento che usò Scelba appena arrivato in Sicilia: — Perchè i comunisti vanno affermando che si tratta di delitto politico? — egli disse —. La polizia ha le prove che è stato Giuliano a sparare; quindi si tratta di un delitto comune.

Scelba, come Messana, non poteva allora prevedere che un mese dopo il capitano Gianlombardo avrebbe ammazzato in conflitto Ferreri e si sarebbe venuto così a scoprire che per mezzo di costui Messana era stato informato di quello che Giuliano preparava a Portella per il primo maggio.

La lettera di Giuliano

Ma il fatto di essere stato individuato come autore della strage di Portella delle Ginestre, non dovette turbare molto Giuliano. Egli si sentiva protetto, sapeva di aver agito per conto di altri, per conto di persone potenti.

E dopo qualche tempo eccolo farsi vivo con una delle sue tante lettere.

Inviò la lettera a tutte le autorità siciliane e ai giornali dell'Isola.

«Tutti i quotidiani dell'Isola hanno voluto drammatizzare su ciò che credevano avesse dovuto essere scritto nei «Brevi di nera». Non si poteva restare indifferenti davanti all'avanzare diabolico della canea rossa. La nostra protesta dunque suoni monito a coloro che oggi si stanno interessando della questione dei compagni caduti poichè se la nostra prima azione si è limitata a così poco, continuando in questi rastrellamenti, si potrebbe degenerare in cose peggiori in danno di coloro che non vogliono ravvedersi. Ci hanno già segnalato i nomi delle autorità che stanno conducendo quest'inchiesta. Trattandosi di una questione a sfondo prettamente politico consigliamo la polizia di restare apatica e assente da questa lotta, poichè diversamente saremo costretti con nostro grande dolore, ad usare le armi anche contro essa polizia. Se hanno da vendicarsi vengano i comunisti. Con il loro sangue si tingerà di rosso l'azzurro mare».

La lettera venne naturalmente pubblicata dai giornali reazionari dell'Isola e ci fu chi non nascose la sua simpatia per questo bandito anticomunista.

Il quale, individuato anche dal ministro degli Interni come autore della strage di Portella, invece di temere per la propria sorte si fece, proprio in quel periodo, promotore di una «Crociata Antibolscevica».

RICCARDO LONGONE

(continua)

STA PER INIZIARE LA "GRANDE BOUCLE,,

Il "Tour,, parte domani

Bartali e Coppi giungono oggi a Parigi - Un caso Tragella?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI, 28. — Gare de Lion, ore 6,30. Nella nebbia di Parigi il fumo dell'Orient Express e degli sbadigli di sonno dei «nazionali» e dei «cadetti» del ciclismo d'Italia. Solo Martini e Biagioni hanno trovato una cuccetta nel vagoneletto: Brignole, Magni, Ausenda, Rossello, Pezzi, Pedroni, Pasquini, Ricci, Peverelli e De Santi invece hanno viaggiato in un vagone di seconda classe.

E Bartali e Coppi? E Corrieri e Milano? Non si sono visti. Binda ci ha detto che arrivano domani alle 9,35 col direttissimo di Modane, ed in serata, infatti, s'è saputo che Bartali aveva lasciato Firenze a mezzogiorno, diretto a Genova, dove avrebbe dovuto incontrare Coppi e proseguire insieme a lui il viaggio.

Dalla Gare de Lion i «nazionali» e i «cadetti» d'Italia si sono diretti subito ai loro alberghi; Hotel Du Louvre e Hotel Du Quai d'Orsay, rispettivamente. Li ho accompagnati nel breve viaggio in automobile: Magni non mi è parso in perfette condizioni: è pallido e magro: spera però di rimettersi in sesto prima del «via».

Bartali, invece, è arzillo e vivace: la prima cosa che mi ha chiesto è stata di poter mandare un saluto ai suoi amici di Sesto Fiorentino (Alfredo è dei nostri, lo sapete?). Anche Pezzi sta bene e spera di fare una bella corsa.

Ho parlato ancora con Binda. Il «cavaliere del ciclismo», interrogato sulla tattica che adotterà la «Nazionale», ha così risposto: «Agirò secondo le circostanze per designare i corridori che saranno al servizio di Coppi e di Bartali. Contrariamente a quanto si può credere, io non ho l'intenzione di creare due gruppi fissi. I «dodici» prenderanno il «via» col semplice obiettivo di servire la squadra e di essere a disposizione di Coppi o di Bartali». Un'altra domanda a Binda: «Secondo lei, quale è la squadra più temibile per l'Italia?

Risposta: «Non saprei; il Belgio a parte Jomaux, non mi sembra forte. Quanto alla Francia, bisognerà vedere come Couvelier saprà mettere d'accordo i suoi «galli». Per noi tutti gli avversari sono difficili».

Più diplomatici di così si muore. Oggi «L'Equipe» ha pubblicato i numeri coi quali saranno in corsa i corridori: numero uno è Bartali, due Biagioni, tre Brignole, quattro Coppi, cinque Corrieri, sei De Santi, sette Milano, otto Pasquini, nove Pezzi, dieci Rossello, undici Ricci, dodici Sciardis.

I «cadetti d'Italia» sono stati numerati così: 61 Ausenda; 62 Cerami; 63 Magni; 64 Martini; 65 Pedroni; 66 Peverelli.

Ieri sera «L'Equipe» ha offerto ai giornalisti del «Tour» un pranzo all'Hotel Du Louvre. Al «dessert» si è svolta la tradizionale inchiesta sulla classifica finale della «grande Boucle». Ventotto i partecipanti. Ecco i risultati della votazione: diciotto giornalisti pronosticano la vittoria di Bartali, Apo Lazaridès e Robic; sedici la vittoria di Coppi; tredici di Ockers; dodici di Jmpanis, undici di Kubler e nove di Teisseire. Il 24 luglio sapremo se i giornalisti col pronostico ci sanno fare...

Una grana per noi: i direttori di Francia non vogliono Tragella al seguito di Coppi: «C'è già Binda — dicono — e basta». Il regolamento dice: «Un solo direttore per ciascuna squadra». Come andrà a finire? Forse bene per noi, perchè Tragella al «Tour» ufficialmente è classificato come meccanico. E poi Goddet, per aver Coppi al «Tour», è capace di qualunque sacrificio.

Ancora una notizia di cronaca: oggi per i «nazionali» e i «cadetti» d'Italia giornata di assoluto riposo. Domani un leggero allenamento. Inoltre domani ci saranno da sbrigare le formalità di viaggio, la punzonatura ed un mucchio di altre cose che è troppo lungo scrivere qui.

ATTILIO CAMORIANO

La punzonatura

PARIGI, 28, (A.C.). — Parigi vive ore d'intensa passione sportiva per il 36° Tour de France.

Oggi alle 14 ha avuto inizio la punzonatura, che si svolge presso la redazione del quotidiano «La Parisien Liberé». La prima squadra che si è presentata è stata quella dell'Ile de France. Il primo corridore che ha punzonato è stato Thietard. Successivamente è stata la volta della squadra belga, poi di quella spagnola. Anche i nostri «cadetti», capitanati da Fiorenzo Magni, hanno punzonato.

E' in corso tuttora presso la redazione dell'«Equipe» una riunione presieduta da monsieur Goddet, per decidere della partecipazione al «Tour» dei due direttori sportivi della «Bianchi» e della «Bartali», Giovanni Tragella e Virginio Colombo.

Stradella al Bari

LIVORNO, 28. — Il Bari, tramite il suo allenatore Costantino, ha oggi concluso l'acquisto del centrovanti Stradella per 14 milioni.

LE PRIME A ROMA

Il processo

George Wilhelm Pabst è una delle più notevoli personalità di regista in tutta la storia del cinema mondiale: tuttavia quasi mai, nemmeno nelle sue opere maggiori, alla precisione e all'efficacia del suo stile cinematografico corrisposero un altrettanto deciso mondo morale, una dirittura di giudizio umano, a contrassegno di una compiuta espressione artistica.

Altalenante nella prima parte della sua carriera, che si chiude con l'affermarsi del nazismo, tra aspirazioni socialistiche e rendiziori per ambienti e psicologie torbide, soprattutto a sfondo sessuale, Pabst fu troppo spesso pronto a ritirarsi sulla facile riva del quieto vivere, fin da quando, per imposizione industriale, falsò, nella trasposizione cinematografica il significato profondo di un celebre romanzo di Ilya Ehrenburg, «L'amore di Gianna Ney»: e come ad ogni più decisa presa di posizione di fronte ai problemi del proprio tempo corrispose una più elevata qualità artistica dei suoi film — quale la trilogia di «Quattro della fanteria», «Tragedia della miniera» e «L'opera dei quattro soldi», vetta massima raggiunta da Pabst, corrispondente alla sua più aperta adesione al fronte antifascista — così ogni abdicazione dalla lotta, in primo luogo quella contro il nazismo al potere, ebbe come conseguenza uno scadimento artistico, fino agli sterili preziosismi formali di «Dramma a Sciangai» o di «Ragazze in pericolo».

Ora Pabst sembra ripercorrere stancamente la sua stessa carriera in questa fase di decadenza artistica: tornato in Germania — lui, ebreo — pochi mesi prima dello scoppio della guerra, e dopo avervi girato tre film tra il '40 e il '43, soltanto dopo la fine del conflitto e il crollo del nazismo, sente il bisogno di esprimere attraverso le immagini la sua accusa contro il razzismo e l'intolleranza, contro la violenza e lo sciovinismo. Il risultato è questo «Processo», opera diligentemente costruita e in cui spesso si avverte la mano di un maestro della macchina da presa, ma accademicamente fredda, priva di caldo respiro umano, falsa rispetto alle sue programmatiche enunciazioni.

I fatti narrati dal film, tratti da un episodio di cronaca ungherese della fine del secolo scorso, sono assunti quasi come pretesti per giungere a una tesi universale, che è di tutti i tempi e di tutti i luoghi: in un paese dominato da una cinica politica nazionalistica e antisemita, scompare una ragazza e tutta la comunità ebraica viene arrestata e messa sotto accusa per «assassinio rituale». Il barone del luogo scatena intorno a questo episodio una campagna che giunge alla persecuzione, e ora con la violenza, ora con gli allettamenti, ora con l'aperto terrore, giunge a far sì che la madre si rifiuti di riconoscere il cadavere della figlia annegata e ripescata nel fiume; che il figlio dell'addetto al tempio accusi il proprio padre come corresponsabile dell'inesistente delitto; che in tutto il paese si accenda l'odio contro gli ebrei, finchè un uomo onesto ne prende la difesa riuscendo a far trionfare la verità.

«Il processo», fin dalla costruzione del racconto, rivela chiaramente il tentativo del regista di arrivare a una struttura e a un'eco di tragedia, con personaggi dai caratteri fortemente delineati che si muovono tra i commenti del «coro», a sottolineare il tono quasi lirico della vicenda: ma i risultati, più che da tragedia sono da melodramma, con a soli, duetti e romanze; e del pari la scenografia, accuratissima negli effetti figurativi, dà troppo spesso la fastidiosa sensazione di una ricerca formale nel chiuso del teatro di posa. Non c'è infatti abilità stilistica — quella di Pabst è certo incontestabile — che possa compensare la mancanza di una partecipazione al dramma umano racchiuso nella trama.

La recitazione, corrispondente al lento scandire del racconto, non tenta di evitare un esteriore staticità, in cui non tutti gli attori riescono ad ottenere il necessario tono drammatico; eccellente sugli altri Ernest Deutsch, premiato al festival di Venezia dello scorso anno per la migliore interpretazione maschile.

ed. ma.

"Il comunista,,

era il glorioso quotidiano pubblicato dal PCI a Roma nel 1922. La direzione del PCI prega quanti ne possedessero la collezione o singole copie di darne comunicazione al più presto alla Segreteria di redazione de «l'Unità».

POLITICA ESTERA

Il conflitto anglo-americano

L'incontro dei « quattro » ha coinciso con l'aggravarsi della situazione economica negli Stati Uniti e nell'Europa Occidentale: questa coincidenza spiega molto dei risultati di quell'incontro, e spiega molto l'acutizzarsi di certe contraddizioni anglo-americane le quali, nonostante il minimo comune denominatore di un cieco e costoso antisovietismo, stanno fortemente scuotendo « la solidarietà » dei rapporti economici tra gli occidentali. La luna di miele del piano Marshall, ha detto Lippman è finita: sono oramai bruciati i vari fantocci occidentali invitati a recitare la commedia dell'unità europea, bruciati i vari Tremelloni ridotti a rimasticare un povero bollettino (destinato al macero già prima di nascere) contenente dati statistici sulla « grazia » americana in arrivo

Oggi la prospettiva del Piano Marshall è improvvisamente cambiata: al Senato americano l'amministratore generale dell'ERP, Hoffmann, è stato brutalmente invitato a dimettersi « perchè gli Stati Uniti avrebbero tutto da guadagnare dalle sue dimissioni ». E' il segno dei tempi, dell'evoluzione di certi interessi americani. Il Piano Marshall si presenta difatti attualmente solo come uno strumento di certi ambienti affaristici statunitensi che attraverso l'azione politica del governo vogliono arrivare a scardinare il principale concorrente ai loro piani di espansionismo economico, la Gran Bretagna.

In un'epoca in cui, per il grandioso sviluppo dei movimenti in liberazione, si riducono i mercati di sfruttamento dell'imperialismo, Wall Street, cloroformizzati con la paura del comunismo i vari De Gasperi occidentali, si precipita sull'inglese Cripps per tentare di smontargli l'area della sterlina e penetrare così su un piano di concorrenza, nei mercati britannici.

A costo di dissanguare chi è stato il più strenuo difensore dell'idea del generale Marshall e mandare all'aria la pittoresca organizzazione dell' OECE, i capitalisti americani chiedono la fine della non-convertibilità della sterlina e l'abolizione di tutte le barriere doganali.

La non-convertibilità e la pratica commerciale bilateralista sono le chiavi di volta del sistema con cui i laburisti tentano di difendere l'area della sterlina dall'assalto del dollaro. Rendendo non convertibile la sterlina, rimangono fermi a Londra i crediti accumulati da vari paesi esportatori. Tali crediti infatti possono essere adoperati solo nell'area della sterlina, non possono cioè essere convertiti in dollari o essere trasferiti sul conto di altri paesi secondo quanto richiedono invece i governi creditori della Gran Bretagna, come ad esempio Belgio o l'Italia.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Cripps, difende la non-convertibilità proprio per evitare queste conseguenze, per evitare cioè che tutto il commercio con la Gran Bretagna, una volta sbloccata la sterlina, prenda la via dell'area del dollaro. Ciò spiega perchè la non-convertibilità è associata alla pratica commerciale bilateralista, alla pratica cioè che disciplina il commercio inglese in maniera che esso avvenga secondo scambi compensati tra le parti.

Il « consiglio » che gli americani rivolgono agli inglesi, per convincerli al gran passo, è di svalutare la sterlina per eliminare gli inconvenienti della convertibilità. La svalutazione della sterlina, afferma Washington, ridurrebbe il prezzo dei prodotti d'esportazione britannici, che potrebbero così reggere la concorrenza con quelli americani. Ciò che Washington però non aggiunge è che una tale concorrenza potrebbe durare appena qualche mese, chè la superiore produttività americana e gli effetti in Gran Bretagna della svalutazione eliminerebbero ben presto i prodotti concorrenti inglesi.

D'altro canto il capitale privato americano spinge sempre più per trovare investimenti « sicuri » all'estero, nell'Europa occidentale e nelle colonie. Oggi non si parla più di « organizzare » gli aiuti all'Europa, ma di fare del Piano Marshall una impresa che deve « garantire » l'impiego dei capitali privati e deve sgombrare il terreno da tutte quelle pratiche, che possono ostacolare la strada all'espansionismo economico USA.

Per queste ragioni gli americani attaccano l'austerità di Cripps, accusando il Cancelliere dello Scacchiere di aver adottato una politica economica totalitaria e autarchica e gli oppongono il socialdemocratico Spaak, diventato per l'occasione il rappresentante in Europa del nuovo *liberismo americano*

In tali condizioni di esasperazione delle contraddizioni anglo-americane si trovano le ragioni di certe sollecitazioni britanniche alla Conferenza di Parigi per una ripresa, sia pure parziale, dei traffici con la Germania Orientale; e da ciò traggono origine anche certe divergenze tra Londra e Washington in merito al problema delle relazioni con la Cina. Però la resistenza laburista ai piani americani ha inevitabilmente i suoi limiti nello scotto che la Gran Bretagna paga alla strategia atlantica e nel suo timore che un improvviso accordo americano-sovietico possa far naufragare i suoi progetti per la ricostruzione delle sue basi imperialistiche. Inoltre le enormi spese militari che il governo laburista affronta per sostenere la dispendiosa politica antisovietica di Bevin, la sua politica di repressione di ogni moto anticolonialista consumano le energie economiche inglesi e indeboliscono notevolmente la funzionalità di quelle pratiche e di quegli espedienti adottati per frenare il processo di sfaldamento delle risorse economiche britanniche dinanzi alla pressione e ai ricatti dell'imperialismo USA.

GABRIELE DE ROSA

Dall'Interno e dall'Estero

CON L'ESCLUSIONE DEGLI SCISSIONISTI

Primo incontro diretto tra marittimi e armatori

Il 5 luglio sciopero dei tessili - 200 mila chimici nella Federazione unitaria - Appello della Federbraccianti

La Segreteria della CGIL si è incontrata nuovamente ieri con la Confindustria per esaminare le note questioni della rivalutazione, degli assegni familiari, della scala mobile e delle Commissioni Interne. La Confindustria ha deciso di convocare il suo Comitato di presidenza a Milano per domani al fine di prendere in esame le nuove proposte presentate dai lavoratori sui singoli argomenti all'ordine del giorno.

Cogliendo l'occasione delle trattative con la Confindustria, il compagno Bitossi alle ore 16 di ieri ha avuto un colloquio col dott. Costa in merito all'agitazione dei marittimi. Nel corso del colloquio è stato fissato un appuntamento presso la Confederazione degli Armatori al quale ha partecipato anche il capitano Giulietti. Il dott. Costa nel corso del colloquio ha sostanzialmente riconosciuto la fondatezza della tesi sostenuta dalla CGIL e dalla FILM dichiarando di non poter imporre ad una organizzazione sindacale di partecipare alle trattative unitamente ad altre organizzazioni da essa ritenute non rappresentative.

Avendo però i rappresentanti degli armatori dichiarato che la ripresa delle trattative sarebbe possibile dopo la cessazione dello sciopero, i rappresentanti della CGIL e della FILM si sono recati nella stessa serata dall'on. Saragat per rendergli noto il superamento degli ostacoli che avevano finora impedito l'inizio di trattative sui problemi sindacali che è necessario risolvere per addivenire alla ripresa del lavoro.

La CGIL e la FILM si riserverebbero di discutere le altre richieste presentate dopo l'accoglimento dei punti sopra accennati e la conseguente ripresa del lavoro.

Ci segnalano da Milano che la Confindustria, dopo essersi decisa finalmente a rispondere alla richiesta delle organizzazioni dei tessili di iniziare le trattative per il rinnovo del contratto, ha posto nuovamente la pregiudiziale dell'Esclusione dalle trattative di « tutte le questioni di carattere salariale ». Di fronte a questa presa di posizione, la FIOT ha deciso di effettuare lo sciopero generale di protesta di 24 ore alla data del 5 luglio. Anche le trattative per i poligrafici e cartai sono state rotte ieri.

Il Direttivo della Federazione Edili ha esaminato la situazione dopo 21 giorni di agitazione.

Il Direttivo « ha approvato l'azione sin qui svolta dalla segreteria » e ha dato mandato alla Segreteria stessa « perchè, in accordo con la C.G.I.L., elabori un piano di intensificazione della lotta, da attuarsi nei prossimi giorni ».

La Segreteria della Federbraccianti ha rinnovato il suo fraterno ringraziamento a quanti hanno già compiuto atti di solidarietà, e ha invitato caldamente tutti i lavoratori ed i cittadini a proseguire con slancio in quest'azione.

L'Associazione romana degli agricoltori sta mettendo in atto in questi giorni una seria provocazione. Essa sta facendo circolare tra i contadini dei foglietti ciclostilati, anonimi, in cui si dànno cifre inventate sui salari dei braccianti, dalle quali risulterebbe che la Confederterra ha accettato decurtazioni dei salari stessi. E' chiaro che questo non è affatto accaduto. Si tratta di una manovra volgare, tendente a screditare tra i lavoratori il significato e la portata della grande vittoria ottenuta in campo nazionale.

Il III Congresso nazionale dei lavoratori chimici si è chiuso ieri a Firenze.

Nelle sue conclusioni il compagno Guidi ha dichiarato che la FILC ha aumentato il numero degli iscritti raggiungendo la cifra di oltre 200.000. E infine il compagno Guidi ha indicato la via da seguire dopo il Congresso: riforma della struttura economica industriale e sociale del Paese; lotta contro la smobilitazione delle industrie; rispetto in ogni azienda dell'accordo interconfederale del 5 maggio col riconoscimento delle Commissioni interne; difesa delle libertà sindacali, lotta per il mantenimento della pace; rafforzamento della F.S.M.

Anche il Congresso dei vetrai, svoltosi a Napoli, si è chiuso con una grande affermazione unitaria.

Il 10 luglio il Congresso dei giovani per la pace

Alle grandiose manifestazioni giovanili svoltesi domenica fanno seguito oggi tre grandi radunì giovanili regionali. Al Convegno della gioventù campana parlerà il compagno Pietro Secchia, a Firenze, dopo una grande sfilata della gioventù toscana prenderanno la parola i compagni Negarville e Luzzatto.

Come già comunicato, il Congresso Nazionale per la Pace e la Libertà, al quale parteciperanno delegati delle varie provincie, si terrà a Roma il giorno 10 luglio anzichè il 3.

Il nuovo ambasciatore sovietico a Budapest

Smentite le invenzioni delle agenzie americane sulle ragioni della sostituzione

BUDAPEST, 28. — Il Ministro sovietico a Budapest, G. M. Pushkin, è stato richiamato a Mosca per assumere un altro incarico. A sostituirlo è stato chiamato A. V. Tishkov.

Su tale sostituzione, che rientra nel campo dei normali avvicendamenti, alcune agenzie americane hanno imbastito una ignobile montatura questo non era potuto avvenire perchè stato portato in stato d'arresto in Unione Sovietica avendo colpito a rivolverate il Ministro Ungherese dell'Educazione, Revai. Tali ridicole affermazioni, che sono state autorevolmente smentite a Budapest, sono tra l'altro sbugiardate dalle foto pubblicate alcuni giorni or sono dallo Szabd Nep le quali mostrano Revai alla stazione di Budapest mentre si accomiata da Pushkin, in partenza per Mosca.

A NEW YORK

Il sole uccide undici persone

NEW YORK, 28 — Una spaventosa ondata di caldo e di siccità, la più tremenda che si ricordi, si è abbattuta su tutto il territorio degli Stati Uniti.

Nella sola regione di New York, che nelle ore meridiane è talmente infuocata da non consentire di camminare lungo le strade, si lamentano finora undici morti. La popolazione fugge in cerca di refrigerio verso le campagne, lungo i torrenti e alle spiaggie.

UN COMMENTO DI RADIO-MOSCA

Nuova fase della lotta del popolo contro Tito

Persecuzioni della cricca di Belgrado contro i comunisti

MOSCA, 18 — Radio Mosca intercettata a Trieste ha affermato che la battaglia del partito comunista jugoslavo e del popolo lavoratore è oggi entrata in una nuova fase. « Tito è stato finalmente completamente smascherato quale traditore lacchè degli imperialisti anglo-americani e malvagio nemico dell'Unione Sovietica ». Questa nuova fase della lotta è nel fatto che per la cricca di Tito oggi non si tratta più di sopravvalutazione delle sue forze o di errori. Nel corso di 11 mesi difatti la banda di Tito si è trasformata nella truppa d'assalto più attiva dei campi dei nemici del socialismo.

Attraverso radio Sofia gli emigrati politici jugoslavi ricordando che è trascorso un anno dalla risoluzione dell'Ufficio informazione, rilevano che negli ultimi tempi la polizia segreta titina ha « liquidato » numerose personalità comuniste e tra esse Radov Zogovic, ex assistente del Ministro degli Esteri Djilas, il magg. gen. Mirko Srdjic, presidente della Corte suprema, il col. Julka Metrovic che era la prima donna che detenesse una carica di una certa importanza nelle file dell'esercito jugoslavo e sostituta del Ministro dell'Igiene nel governo serbo.

Chiuso il processo Vitianu In settimana la sentenza

WINTERTHUR, 28. — Il processo Vitianu è praticamente terminato ieri sera. La Corte federale ha chiuso l'udienza che durava da 15 giorni ma solo nel corso della settimana (giovedì o venerdì) potrà conoscersi, secondo la procedura svizzera, il dispositivo della sentenza. Nella giornata di ieri è terminato il duello tra i difensori e la accusa che ha tentato invano di dar corpo ad una montatura politica contro la Rumania, attraverso la persona di Vitianu, rivelatasi in breve priva di ogni serietà e consistenza.

Alla chiusura dell'udienza, Vitianu, che sinora si era sempre rifiutato di parlare, ha fatto una breve dichiarazione per protestare contro l'illegalità del processo

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U E S I S A Roma Via IV Novembre 149 Roma

Il 27 serenamente spegnevasi

PASQUALE CELSI
MAGISTRATO

la vedova, i figli FRANCESCO, ALDO, NERINA, TERESA, la nuora ANNA, il genero Avv. GIUSEPPE BERLINGERI costernati partecipano.

I funerali avranno luogo il 30 p. v. alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'estinto, Via Oslavia n. 7.

Impr. Funebre Lenzi B. (Toscano) Via E. Colorni 14 - Tel. 34.562.

TRAGEDIA DEL LAVORO IN ABRUZZO

Un'esplosione uccide 5 operai in una galleria

PESCARA, 28 — Una terribile sciagura ha colpito gli operai che lavorano a Bolognano. Mentre procedevano i lavori di avanzamento della galleria che la Soc. Meridionale di Elettricità sta facendo sostenere si è verificata una forte esplosione di gar (metano?) la cui presenza era stata avvertita da vari giorni. Hanno trovato subito la morte 4 operai: Balbinot Giovanni di Belluno, Cassol Evaristo di Belluno, Sbardella Guido di Belluno, Giantommaso Denio da Bolognano. Nel corso della generosa operazione di salvataggio messa in atto dagli scampati, il capo cantiere Salvator Eugenio da Treviso che già aveva tratto in salvo due compagni di lavoro colpito esso stesso dal gas ha trovato la morte.

L'esercizio provvisorio in discussione al Senato

Il Senato ha tenuto ieri una seduta brevissima, indetta esclusivamente per poter permettere la iscrizione all'o.d.g. del disegno di legge sull'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno 1949-50. Il disegno di legge già approvato dal Senato, è stato — come è noto — modificato dalla Camera nella seduta di sabato scorso.

La discussione è stata fissata per domani mattina alle 10

Falsa voce di un attentato al compagno Togliatti

Si è sparsa ieri la voce di un attentato che sarebbe stato compiuto contro il compagno Togliatti. La voce era falsa e ha avuto origine dal fatto che ieri mattina si presentava a Montecitorio il 25enne Attilio Carroni, latore di una lettera firmata Togliatti nella quale lo si invitava alla Camera. Un commesso di servizio, insospettito, si rivolgeva a un giornalista comunista il quale riconosceva la firma falsificata e provvedeva a far fermare il Carroni dall'Ufficio politico della Questura. Gli agenti accertavano che alcuni amici del Carroni gli avevano inviato la lettera nell'intento di giuocargli uno scherzo. Il Carroni — che è disoccupato e si era precipitato a Montecitorio nella speranza che qualcuno avesse parlato di lui a Togliatti e che Togliatti gli avesse procurato un posto — è stato rilasciato. Gli autori dello scherzo, due repubblicani, sono stati diffidati.

Don Pisoni condannato per calunnie contro Scoccimarro

MILANO, 28. — E' stato celebrato nella nostra città il processo per diffamazione intentato dal compagno Mauro Scoccimarro contro Don Ernesto Pisoni, direttore dell'« Italia ». Il 4 ottobre 1947 costui aveva scritto con incredibile faccia tosta sul proprio giornale che « il più bel caso di speculazione organizzata fu quello grazie al quale il Partito comunista avrebbe guadagnato centinaia di milioni in borsa « consulente Scoccimarro ». La bassezza della calunnia è stata posta in luce dal processo.

Il P. M. aveva chiesto per il calunniatore Pisoni 4 mesi di reclusione. Il Tribunale ha condannato il sacerdote alla multa di 800.000 lire con i benefici di legge e la non iscrizione nel casellario, oltre al risarcimento dei danni e al versamento di 100.000 lire pro fondo assistenza ai giornalisti dell'Associazione lombarda.

Rettifica

L'on. Enrico Mattei ha inviato una lettera alla nostra redazione nella quale, facendo riferimento a uno scritto apparso tempo fa sul nostro giornale, smentisce che la Standard Oil Company e la Fiat abbiano preso contatti con lui per la costituzione di una nuova Società denominata Condor.

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 16-5-1949 ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro Signorelli Agata fu Agostino nata a Bagnaia (Viterbo) il 23-7-1889 residente in Roma, Via dei Sardi, 12

imputata

del reato di cui all'art. 515 Cod. Pen. per aver consegnato ad un acquirente pesce in quantità inferiore a quella dichiarata.

Accertato in Roma il 13 dicembre 1948.

Omissis

Condanna alla pena di lire 3000 di multa ed ordina la pubblicazione del decreto sul giornale *Unità*.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 17-6-1949.

Il Cancelliere Capo
A. CANNIZZARO

SOLTANTO LA MAS IN ROMA

può offrire simili prezzi!!

REPARTO TAPPEZZERIA
Copriletto Tricot bianco puro cotone, 1 posto . . . . . L. 1.950
Copriletto Tricot bianco puro cotone, 2 posti . . . . . » 2.600
Damasco cotone e rayon bellissimi disegni cm. 170 . . » 650
Cretonne per mobili in bellissimi disegni cm. 70 . . » 275
Sedia sdraio in faggio evaporato con tela di canapa pesantissima reclame . . . » 1.550
Sgabellino in faggio evaporato tutto legno e montatura in ferro, chiudibile . . . . » 525
Poltrona per spiaggia in faggio evaporato e con tela canapa . . . . . » 1.675

REPARTO BIANCHERIA
Cotone candido 75 cm. . . . L. 195
Cotone candido 90 cm. . . . » 225
Asciugamani ospiti spugna 30 x 50 . . . . . » 150
Asciugamani ospiti spugna 38 x 75 . . . . . » 160
Asciugamani Eureka spugna 45 x 90 . . . . . » 180
Pannolino puro lino 55 x 55 . » 395
Pannolino puro lino 60 x 60 . » 495
Servizio Sadolin per 6 . . . » 2.950
Servizio Sadolin per 12 . . » 4.900
SCONTO SPECIALE DEL 10% SULLE TELE DI LINO - SERVIZIO TAVOLA RICAMATI - FORNITURE LETTO, ecc.

REPARTO COTONERIA
Tela mare unita bellissimi colori cm. 70 . . . . . L. 195
Percalle puro cotone disegni di moda 80 cm. . . . . » 295
Tessuto ingualcibile melange 70 cm. . . . . » 195
Tessuto ingualcibile unito 70 centimetri . . . . . » 225
Madapolan colorato 70 cm. . » 175
Mussola stampata puro cotone 60 cm. . . . . » 115
Tela opaca unita 70 cm. . . » 195
Organdis rayon bianco e colorato 80 cm. . . . . » 290
Tessuto bordato stampato 80 centimetri . . . . . » 380
Zephir puro cotone 100 disegni a quadretti . . . . » 195

REPARTO DRAPPERIA
Tessuto fresco ingualcibile cm. 140 . . . . . L. 1.100
SCONTO DEL 10% SU TUTTI GLI ALTRI ARTICOLI DEL REPARTO DRAPPERIA

REPARTO SETERIA
Tessuto rayon stampato 90 cm. L. 390
Taffettas stampato disegni modernissimi 80 cm. . . . » 390
Crespo rayon unito 90 cm. . » 450
Crespo di Cina stampato disegni novità . . . . . » 490

REPARTO LANERIA
Crepella lana in tutte le tinte cm. 70 . . . . . L. 375
Crepella lana in colori estivi cm. 70 . . . . . » 550

REPARTO FODERAMI
Tessuto crespo unito 90 cm. . L. 395
Taffettas per uomo cm. 140 . » 490
Taffettas rayon 70 cm. . . . » 295

REPARTO MAGLIERIA
Culotte per signora in puro cotone 1. misura . . . . L. 135
(ogni misura in più L. 15)
Mutandine bagno in lana per uomo . . . . . » 595
Costume bagno in lana per signora . . . . . » 990
Costume bagno in lana per signora, lana pesante . . » 1.750
Prendisole lastex due pezzi qualità finissima . . . . » 1.950
Costume bagno per signora lana pettinata . . . . . » 2.500

REPARTO CALZETTERIA
Calzino per uomo reclame . L. 90
Calzino per uomo lastex fantasia . . . . . » 125
Calzino per uomo fantasia . » 130
Calzino per uomo derby tipo di fiducia . . . . . » 250
Calza seta per signora . . . » 295
Calza rayon per signora . . » 250

REPARTO CAMICERIA
Camicia per uomo puro cotone mm. . . . . L. 750
Casacca in tela colorata per uomo . . . . . » 650
Mutandina per uomo in puro cotone colorato . . . . . » 225
Pigiama per uomo in tessuto cotone colorato . . . . . » 2.250
Fazzoletto per signora in batista stampata . . . . . » 28

REPARTO CALZATURE
Mocassino donna tela . . . L. 290
Sandalo nabuk bianco tipo di fiducia 24-26: L. 1.600; 27-29: L. 1.900; 30-32: L. 2.200; 36-38: L. 2.800; Berby flessibile nabuk bianco 18-20: L. 1.250; 21-23: L. 1.500; 24-26: L. 1.750.

REPARTO CONFEZIONI UOMO
Pantalone lungo per spiaggia uomo puro cotone . . . . L. 1.750
Pantalone uomo ingualcibile nei colori di moda . . . . » 1.975
Costume ingualcibile per uomo in tutti i colori . . . . . » 8.450
Giacca pura lana 3 bottoni Principe di Galles confezione alta moda . . . . . » 9.900

REPARTO CONFEZIONI SIGNORA
Originale vestitino estivo in 20 disegni fantasia ed assortiti in 8 modelli . . . L. 2.500
Argentina pura lana Australia manica corta in tutti i colori . . . . . L. 1.850
Blouse seta mezza manica ricamata a mano . . . . . » 1.650
Blouse seta manica lunga ricamata a mano . . . . . » 1.750
Gonna in tessuto ingualcibile pesante in tutte le taglie . » 2.900

REPARTO CONFEZIONI BAMBINI
Costumi bagno pura lana, per bambina e giovanetta colori assortiti 1. misura . . . . L. 650
(ogni misura scatto L. 50)
Prendisole in percalle disegni vari cm. 45 . . . . . » 575
(ogni 5 cm. in più L. 25)
Pagliaccetto in percalle disegni vari cm. 45 . . . . . » 650
(ogni 5 cm. in più L. 25)
Vestina in zephir fantasia vari colori cm. 45 . . . . . » 700
(ogni 5 cm. in più L. 50)
Vestina in costella vari colori cm. 45 . . . . . » 1.200
(ogni 5 cm. in più L. 100)
Mutandina bagno maschietto, pura lana colori assortiti, 1. misura . . . . . » 650
(per ogni misura L. 50)

REPARTO LINGERIA
Sottoveste in bemberg ricamata a mano . . . . . L. 790
Sottoveste venus ricamata a mano . . . . . » 1.390
Parures 3 capi misto seta pura » 4.900
Vestaglia taffettas unito tinte pastello . . . . . » 3.750

REPARTO MODE
Organdis cotone stampato 80 centimetri . . . . . L. 1.100
Giaconetta cotone spolinata cm. 80 . . . . . » 1.000
Merletto seta cm. 90 . . . » 1.500
Tulle rayon cm. 100 . . . . » 500
Colli ricamati per bambino . » 75
Colli ricamati per signora . » 125
SCONTO SPECIALE FINO AL 20% SUI FIORI ARTIFICIALI PASSAMANERIA, COLLI, PETTINE, NASTRI, MERLETTI, CINTE, BOTTONI, FIBBIE

REPARTO MERCERIA
Cotone per calze M.C.S. gr. 45 L. 35
Filo forte Castoldi 300 yd. . » 39
Lana cardata Australia « Gatti » il gomitolo . . . . . » 150
Lana cardata Australia « Gatti » la matassa . . . . . » 265
Lana Marzotto « Asso » . . » 395

REPARTO CASALINGHI
Piatti piani terraglia bianca cm. 23 . . . . . L. 100
Piatti fondi terraglia bianca cm. 23 . . . . . » 100
Piatti frutta terraglia bianca cm. 19 . . . . . » 90
Tazzone colazione senza piatto, terraglia bianca . . . » 100
Tazza caffè con piatto, terraglia bianca . . . . . » 100

MERCATO DEI TESSUTI

Mussolo puro cotone cm. 70 . . . . . L. 138
Pelle ovo bianca e colorata 80 e 90 cm. . . . . » 300
Percalle puro cotone stampato molti disegni e colori 70 cm. . . . . » 235
Ingualcibile unito in tutti i colori 70 cm. . . . . » 235
Schantung pesante ingualcibile in tutti i colori cm. 70 . . . . . » 345
Zephir a quadretti puro cotone 100 disegni 70 cm. » 195
Popelin per camicie puro cotone colori solidi cm. 75 L. 245
Crep rayon stampato disegni nuovi cm. 70 . . . » 500
Cellulare rigato camicia 80 cm. . . . . » 420
Crep rayon per lingerie 70 cm. . . . . » 250
Satin unito per lingerie 80 cm. . . . . » 395
Piquet stampato puro cotone 70 cm. . . . . » 350
Rayon stampato vastissimo assortimento 70 cm. . » 220
Opale lingerie stampata rayon 70 cm. . . . . » 215
Percalle Rossalba cm. 80 . . . . . » 260

Comprate quindi sempre da
MAS
magazzini allo statuto
e comprerete sempre bene!!!